

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 35 • maggio 2012

Daniel Scioli rompe (gli indugi). La Campora dilaga a macchia d'olio. Un boliviano chiede rifugio politico in Brasile, pur non chiamandosi Battisti. Nelson Jobim tesse una tela lulista, guardando al futuro. Il veto forestale di Dilma inaugura Rio+20. Luna di miele transfrontaliera tra Santos e Chavez. Codelco fa la pace con i britannici. Si è spento Monsignor Quesada Turuño, protagonista degli accordi di pace in Guatemala. Pur non cacciata, Repsol se ne va da Cuba. Big bang messicano: cosa troveremo nel taco? Humala in picchiata. L'ALBA, spalleggiata da un permaloso Brasile, azzanna il meglio dell'OEA: la CIDH. Chissà perché... Venezuela: scadono i termini per la presentazione delle candidature presidenziali.

È scomparso Carlos Fuentes, messicano del mondo.

AGENDA POLITICA

Lo scorso 25 maggio la Presidenta dell'**ARGENTINA**, Cristina Kirchner, ha celebrato il 202° anniversario della Patria, in un evento pubblico ampiamente partecipato, in cui ha tracciato un bilancio dei 9 anni di governo, a partire dal primo mandato del marito. Insieme ai toni patriottici e nazionalistici, la Kirchner ha insistito molto sui successi economici, dalla ripresa dal 2003: "dopo 9 anni di crescita senza precedenti appare dimostrato che il nostro modello di crescita, incentrato su mercato interno ed esportazioni, riducendo il debito del paese, ci permette di essere liberi e di non dipendere dal finanziamento esterno a tassi siderali". Un altro passaggio significativo del suo discorso ha riguardato il tema della nazionalizzazione di YPF e dello spirito collaborativo mostrato dall'opposizione: "ringrazio, ancora una volta, l'opposizione, che ha appoggiato il processo di recupero della sovranità degli idrocarburi, e ne apprezzo lo spirito di unità nazionale: nulla può essere più importante degli interessi della nazione". La Presidenta ha, infine, concluso il suo intervento ammettendo che mancano ancora "alcune trasformazioni", pur ricordando come si sia in presenza di "9 anni di crescita consecutiva, la più importante della nostra storia. Nessun riferimento, invece, alle difficoltà economiche che assillano il paese, a partire dall'inflazione e dal calo delle riserve, e che hanno segnato recenti provvedimenti economici

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **15**
- **Agenda bilaterale** **16**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi, Libri/riviste, Lutto
- **Cara lettrice, caro lettore...** **21**
- **Agenda CEIAL** **21**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

dell'Esecutivo. Particolare gravità sta assumendo il capitolo cambiario. Il governo ha recentemente preso provvedimenti relativi al dollaro, valuta tradizionalmente considerata come "rifugio sicuro" dai risparmiatori argentini. Dopo il calo delle riserve del Banco Central, a causa dell'aumento dell'acquisto della valuta americana (si calcola che in un mese sono usciti dalle banche argentine circa 1.3 miliardi di dollari), il governo ha deciso di disincentivare ulteriormente l'uso del dollaro e, dopo le misure già adottate lo scorso novembre, ha introdotto meccanismi di controllo molto serrati per il settore immobiliare e turistico, settori in cui la richiesta di dollari è più consistente. Tali procedure sono state prese, a vantaggio della valuta nazionale, con l'obiettivo di contrastare il mercato nero e stabilizzare il pesos, relegando il dollaro solo alle transazioni commerciali internazionali, secondo quanto dichiarato dal Capo di Gabinetto della Presidente, Manuel Abel Medina. In effetti, dopo il forte calo degli ingressi in valuta estera a causa del calo delle esportazioni (-6% ad aprile), e con l'avvicinarsi di alcune scadenze del debito estero che vanno onorate in dollari, il governo ha ritenuto opportuno intervenire sulla "mentalità" degli argentini (secondo quanto dichiarato dallo stesso Anibal Fernandez), affidando all'Agenzia per le imposte AFIP, il compito di controllare settori, come quello immobiliare e del turismo, in cui si registrano gli acquisti di dollari. Non si sono fatte attendere le conseguenze di questo provvedimento, con forti proteste, come quelle che hanno animato il "cacerolazo" in molti quartieri di Buenos Aires, in cui la gente è scesa in piazza per protestare contro il governo per l'incertezza economica, dovuta all'inflazione reale alle stelle, che riduce velocemente il potere di acquisto delle famiglie. Fortemente irritati anche i due ex Governatori della Banca Centrale, Martin Redrado ed Alfonso Prat Gay, che avevano da tempo segnalato la progressiva fuoriuscita di valuta americana dalle riserve, e che hanno ribadito l'inutilità di tali misure, che "favoriranno soltanto la crescita del prezzo del dollaro al mercato nero".

Dopo molte tensioni e con il sostegno della Casa Rosada, il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, ha emesso il decreto che aumenta le imposte sui valori catastali dei terreni agricoli ed i patrimoni immobiliari. Successivamente l'Assemblea legislativa, dopo molte titubanze, ha approvato, insieme all'opposizione (contraria solo l'UCR), la riforma tributaria che aumenta le imposte al comparto. Il Presidente della Camera legislativa della Provincia, Horacio Gonzalez, tenutosi sempre in stretto raccordo con il Segretario Tecnico della Presidenza, Carlos Zanini, e con il Ministro delle Finanze, Lorenzino, ha vigilato su una sessione molto lunga e travagliata, finita sui giornali per le denunce, mosse dal Clarín, di compravendita dei voti dell'opposizione, dopo la pubblicazione della foto di messaggini (catturati dagli obiettivi dei cronisti), sui cellulari di alcuni deputati della maggioranza, in cui si faceva riferimento esplicito alla possibilità "acquistare i voti dell'opposizione". Questo provvedimento mira a soddisfare l'urgente fabbisogno di entrate per le casse della Provincia di Buenos Aires, entrate che verranno condivise con l'erario nazionale.

Alcuni la descrivono come "un'altra vittoria della Casa Rosada", che interviene direttamente nel "regno de PJ bonaerense", divenendo supporto indispensabile per Daniel Scioli: un chiaro segnale al potente Governatore, all'indomani delle sue recenti dichiarazioni a Radioviva, in cui ha rivelato le sue ambi-

zioni di candidarsi nel 2015 "nel caso in cui la Presidenta non ambisca a modificare la Costituzione per tentare un terzo mandato". Per quanto bollate subito come "oscene" da Anibal Fernandez, in effetti queste dichiarazioni hanno trovato una certa eco su alcuni quotidiani, come "La Nación", che ha pubblicato un sondaggio della società M&F che, accredita Scioli di percentuali di tutto rispetto. Non c'è quindi da meravigliarsi che Casa Rosada si prodighi per circoscrivere i margini di manovra del potenziale sfidante, ad esempio con la riforma della "Carta Organica" del partito (PJ), varata nelle scorse settimane, che apre a tutti i neoiscritti la possibilità di ricoprire incarichi di partito (con l'evidente obiettivo di facilitare la penetrazione dei membri de La Campora negli organi del PJ). Due sono le principali direttrici di questo lavoro di "recupero al kirchnerismo" del PJ: nella Capitale si punta molto alle primarie del 2 settembre, in cui si spera che i nuovi giovani iscritti possano occupare le posizioni dirigenti e lanciarsi in una "battaglia senza quartiere contro il macrismo", superando quelle che vengono definite "le timidezze dell'attuale opposizione". Nella Provincia, invece, l'obiettivo è quello di far coincidere le primarie interne nazionali con quelle provinciali del marzo 2013 (volutamente posticipate dall'ultimo Consiglio nazionale, ufficialmente per poter consentire a Cristina di dare maggior attenzione la governo del paese nei prossimi mesi anziché concentrarsi sul rinnovamento della classe dirigente del partito, ma di fatto per fare in modo che l'elezione della leadership nazionale del PJ possa "trainare" quella bonaerense, dove la Casa Rosada potrebbe far correre uno dei giovani de La Campora.

Al fine di comprendere gli attuali equilibri interni al PJ è interessante notare le presenze all'ultima riunione del loro Consiglio nazionale, divenuto quartier generale del kirchnerismo più che organismo dirigente del PJ: vi hanno preso parte infatti, oltre a Scioli, che è "reggente del PJ" dopo la morte di Nestor Kirchner, i Governatori di Entre Ríos, Sergio Urribarri, e del Chaco, Jorge Capitanich, Emilio Pérsico, leader del Movimento Evita, il deputato nazionale Carlos Kunkel, i giovani de La Campora, José Ottavis e Juan Cabandié, Carlos Zanini, Segretario Tecnico della Presidenza, Florencio Randazzo, Ministro degli Interni, Julio De Vido, Ministro della Pianificazione e dello Sviluppo, ed Anibal Fernández, Senatore del PJ, ex Capo di Gabinetto della Presidenza. In questo ambito la progettualità politica di Daniel Scioli è sostenuta dalla neonata associazione "La Juan Domingo", che riunisce deputati ed esponenti politici vicini al Governatore e che ha l'ambizione di creare un blocco di consenso ed un struttura vicini ai suoi progetti. Vi aderiscono anche alcuni dirigenti sindacali legati a Moyano, come Jorge Mancini del sindacato Ceamase, ed Hector Martinez, leader dei camionisti di Mar del Plata, contribuendo così ad aumentare la distanza tra Scioli e la Casa Rosada.

Infatti, l'altro fronte di manovra della Presidenta riguarda proprio il sindacato, l'organizzazione di massa più grande all'interno del PJ. Il prossimo 12 luglio Hugo Moyano tenderà di farsi eleggere, per un terzo mandato, a guida della Confederazione sindacale argentina. Contro questa ipotesi si sono mobilitati esponenti di governo, favorendo il leader della Union Obrera Metalurgica (UOM), Antonio Calò, più vicino alle posizioni della Kirchner. Moyano accusa il governo di esercitare pressioni sui diversi segretari di settore della CGT, per conquistare il loro voto a favore di Calò.

Potrebbe riaccendersi il “caso Boudou”, il Vice Presidente della Repubblica è stato recentemente raggiunto da un ulteriore capo di accusa -arricchimento illecito- dopo che il Pubblico ministero, Jorge Di Lello, ha chiesto di indagare i movimenti finanziari della società The old fund, la holding controllata da Boudou, che rilevò la società tipografica Ciccone cui Boudou, nella sua veste istituzionale di Ministro, assicurò un contratto per la stampa di moneta.

L'ex Segretario per i Trasporti, Juan Pablo Schiavi, che nei giorni scorsi ha deposto nel processo sul caso dell'incidente ferroviario alla stazione Once di Buenos Aires, ha accusato il macchinista di essere il responsabile del disastro, per non aver frenato a causa di “impedimenti fisici e psicologici”. Al contrario, le evidenze processuali mostrano la corresponsabilità di funzionari pubblici e vertici della società concessionaria (tutti attualmente agli arresti), che è accusata di non aver effettuato la manutenzione necessaria, nonostante i finanziamenti elargiti dal governo. Segnaliamo, infine, per quanta riguarda lo scenario politico la decisione del giudice Oyarbide, di Buenos Aires, di chiudere la fase istruttoria del procedimento a carico del Sindaco Mauricio Macri, per le intercettazioni illegali avvenute durante il suo primo mandato. Secca la replica del leader del PRO, che ha accusato il magistrato di agire “su ordine” della Kirchner.

Si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione di YPF, dopo la nazionalizzazione del mese scorso. A guidare l'organismo sarà il Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, coadiuvato dall'Amministratore delegato che rimane confermato in carica, Miguel Galuccio: in occasione della prima riunione è stato annunciato che la compagnia YPF investirà 7 miliardi di dollari nel periodo 2013-2017. La maggioranza dei 17 membri è costituita da rappresentanti dello Stato e delle 10 province petrolifere, ed un rappresentante di Repsol, che detiene il 12 % di YPF (infatti, poche settimane dopo l'esproprio, la multinazionale spagnola è riuscita a riscattare un prestito insoluto, ottenendo dalla Petersen il controllo del 6% di YPF). Ancora bloccato il risarcimento alla società spagnola, che rivendica 10 miliardi di dollari di indennizzo, mentre il Tribunal de Tasación argentino ha già fatto sapere che non vi sono le disponibilità di corrispondere tale cifra. Da parte sua, il gruppo spagnolo ha avviato le procedure per aprire un arbitrato internazionale. Intanto, arrivano conferme su calo della produzione di gas naturale, scesa del 3,45% su base annuale.

Continua ad occupare le prime pagine dei quotidiani della **BOLIVIA** la tensione tra il governo ed alcuni settori della Confederazione indigena dell'Oriente boliviano (Cidob), che ha organizzato una nuova marcia verso La Paz per protestare contro la proposta del governo di convocare una consultazione referendaria relativa al progetto della strada che dovrebbe attraversare il parco del TIPNIS, connettendo La Paz con il dipartimento del Beni. In questa circostanza il governo, che da mesi si vede osteggiato da alcuni settori indigeni, ha deciso di adottare la linea dura del non-dialogo, rifiutando qualsiasi mediazione, come quelle chieste da alcuni settori del Cidob. Nessun esponente di governo “visto il rifiuto dei settori indigeni al referendum sul progetto”, come più volte ricordato dallo stesso Juan Ramon Quintana, Ministro della Presidenza, ha accettato infatti le offerte di dialogo provenienti dai manifestan-

ti che hanno invitato più volte Morales ad incontrarli durante la marcia. Comunque, questa marcia è sicuramente più ridotta della precedente e le differenze e distinguo all'interno dello stesso movimento indigeno sono visibili. Senza dubbio il governo farà leva e amplificherà queste divisioni che vedono da una parte il Presidente della Cidob, Adolfo Chavez, e dall'altra alcuni settori seguaci delle posizioni maggiormente antagonistiche, guidati dal Vice Presidente Vargas.

Altro elemento di forza, da parte dell'Esecutivo, è emerso a seguito del braccio di ferro con l'ordine dei medici, in sciopero da circa 2 mesi contro la legge che introduce l'aumento di due ore lavorative al giorno. Per far fronte alla situazione sempre più di emergenza a causa del protrarsi dello sciopero dei medici, il Presidente Morales è riuscito a sottoscrivere con il rappresentante dell'Ordine un protocollo che, pur ribadendo da parte dei medici il rifiuto della nuova legge, impone la sospensione delle proteste e rimanda la definizione del contenzioso ad una Conferenza nazionale mista tra governo ed operatori del settore, che verrà organizzata nei prossimi mesi accogliendo, inoltre, la possibilità che i medici possano presentare un ricorso alla Corte interamericana per i diritti umani. Così, dopo 53 giorni di protesta, il governo riesce riportare alla normalità il settore medico, con una importante intesa politica con uno dei settori sindacali più avversi alle riforme introdotte da Morales. Altri momenti di tensione politica dopo la rimozione di un alto funzionario della Polizia, Jorge Santiesteban, accusato di favorire l'ingresso illegale di giovani nel corpo, violando le norme pubbliche di assunzione. Dopo le indagini avviate dal Ministro per la Trasparenza e la lotta alla Corruzione, Nardy Suxo, vi è stata una forte reazione di Santiesteban che, nella sua strategia di difesa, è giunto a minacciare la Ministra stessa. Per queste ragioni il Presidente Morales lo ha rimosso, nominando al suo posto il comandante Maldonado.

Polemiche per la richiesta di asilo politico al Brasile, avanzata da un esponente dell'opposizione, il sen. Roger Pinto, rifugiatosi negli ultimi giorni nei locali dell'Ambasciata del Brasile, dopo aver denunciato l'ennesimo avvio di un processo nei suoi confronti (20 in totale). “Ad ogni denuncia che ho fatto, per corruzione o narcotraffico, nei confronti del governo mi hanno aperto un processo per diffamazione e sedizione”, ha scritto in una lettera, rimanendo in attesa di conoscere la risposta del governo di Dilma Rousseff alla sua richiesta di asilo.

La Ministro Suxo ha annunciato che è stato presentato in Parlamento il progetto di legge “Sulla trasparenza dell'informazione pubblica”, che introduce “la trasparenza nelle informazioni pubbliche ed il diritto di accesso alla medesima”, obbligando i quattro organi dello stato a fornire informazioni, quando richieste (fatti salvi i casi relativi alla sicurezza dello Stato).

Nuovi investimenti nel settore degli idrocarburi. Dopo le vicende che hanno coinvolto la spagnola REE nel mese scorso, gli investitori spagnoli continuano a tenere la Bolivia al centro degli investimenti privati. Così la Repsol, da poco nazionalizzata in Argentina, ha sancito un'alleanza con la YPF, per esplorare due giacimenti di idrocarburi e definire, nell'arco di dieci mesi, un piano di investimenti. Anche il Brasile si mantiene attivo con Petrobras, che ha firmato tre nuovi contratti per l'esplorazione e lo sfruttamento di gas naturale nel dipartimento di Tarija.

Aumenta la presenza di tecnologia italiana nel paese. La Fondazione Cima, Istituto di ricerca per il monitoraggio

ambientale, svilupperà infatti un software informatico per le previsioni e l'allerta meteo, utilizzando parte dei fondi di emergenza stanziati dalla Cooperazione italiana, in sinergia con la FAO. Il progetto, che risponde all'esigenza boliviana di aumentare le campagne di allerta e prevenzione meteo contro i disastri climatologici, ha l'obiettivo di pre-allertare le comunità rurali al fine di prevenire disastri causati dagli eventi climatici estremi, cui è sottoposto il paese.

Sempre più tesa la situazione politica in **BRASILE**. L'insediamento della Commissione parlamentare di inchiesta (CPI), creata per indagare i presunti rapporti dell'imprenditore "Carlinhos Cachoeira" con esponenti politici quali, il senatore Demostene Torres, il Governatore del Goiás, Marconi Perillo, nonché le relazioni della società Delta di Claudio Abreu con il governo Federale, per l'esecuzione di molte opere inserite nella programmazione del PAC (vedi Almanacco n°34), ha alzato la tensione tra le diverse forze politiche nazionali. La vicenda si va configurando come uno dei casi più gravi di corruzione degli ultimi anni, qualora venissero provati i fitti intrecci di interessi tra politici ed imprenditori. A surriscaldare ulteriormente la situazione il tentativo, del settimanale "Veja", di additare un nesso tra l'attesa sentenza del Tribunale supremo federale, TSF, sullo scandalo del cosiddetto mensalão, e la più recente vicenda di "Cachoeira". Secondo l'inchiesta di "Veja", infatti, il rientro in campo dell'ex Presidente Lula mirerebbe ad esercitare pressioni sul TSF. Le accuse del settimanale si concentrano su una recente riunione tra Lula ed il magistrato membro del TSF, Gilmar Mendes, tenutasi nell'ufficio di Nelson Jobim (ex Ministro della Difesa, ed ex componente dello stesso Tribunale), che avrebbe avuto per oggetto proprio il tema del mensalão. Secondo Veja, alla base della conversazioni tra Lula e Mendes vi sarebbe la richiesta da parte dell'ex Presidente di posticipare la sentenza sul mensalão oltre il 2012, onde evitare che vi possano essere conseguenze sul voto amministrativo di ottobre. Lula ha smentito le accuse, confermando di aver partecipato alla riunione ma negando di aver parlato del posticipo della sentenza. Gli attacchi del settimanale si sostanziano nel seguente teorema: dato che Gilmar Mendes risulterebbe coinvolto nel caso "Cachoeira", per via di sue frequentazioni con il senatore Demostene Torres (indicato quale motore politico della corruzione) il PT, attraverso Lula, gli offrirebbe una via d'uscita in cambio di una dilazione dei tempi della sentenza mensalão.

Quindi Lula, rimessosi in piena salute dopo la parentesi del tumore, è di nuovo al centro di tutte le prime pagine dei giornali brasiliani. Marco Aurelio Mello, altro magistrato del TSF, in una intervista alla Folha, ha dichiarato "é tutto sbagliato", riferendosi al fatto che un ex Presidente si riunisca con un membro del STF che, per definizione, è un organo indipendente ed autonomo. Fonti del PT, a difesa dell'ex Presidente, hanno definito una "montatura" tutta la vicenda. A gettare acqua sul fuoco il neoPresidente del STF, Carlos Ayres Britto, che ha escluso che l'ex Presidente Lula possa pensare di "esercitare pressioni su di lui", come malignamente affermato da Veja, ricordando di aver tentato di velocizzare il giudizio sul mensalão proponendo, invano, che il Tribunale dedicasse un mese intero esclusivamente a questo caso.

Tornando caso "Cachoeira" segnaliamo che, dopo l'insediamen-

to della Commissione d'inchiesta, molte tensioni si sono registrate in Parlamento. La maggioranza della Commissione, corrispondente alla maggioranza di governo, ha negato la convocazione del Governatore del Distretto Federale, Angelo Queiroz, del PT, mentre ha proceduto all'audizione del Governatore del Goiás, Marconi, Perillo, pure lui coinvolto nelle intercettazioni telefoniche. Tutti i partiti, in particolare PSDB e PT, stanno cercando di arginare le conseguenze politiche, che tale indagine potrebbe avere sul voto amministrativo di ottobre.

Altre polemiche coinvolgono, nuovamente, il Ministro dello Sviluppo Fernando Pimentel, accusato di aver utilizzato dei viaggi pagati dall'imprenditore José Doria, del gruppo imprenditoriale Lide, in occasione di un suo trasferimento da Sofia a Roma (dove, nell'ottobre scorso, si tenne l'incontro imprenditoriale organizzato proprio da Lide nella sede di Confindustria, in cui Pimentel fu relatore). Secondo il Ministro non vi sono stati elementi di irregolarità nell'utilizzo del suddetto volo, e la richiesta di una Commissione parlamentare d'inchiesta, avanzata dal senatore Alvaro Dias, del PSDB, non dovrebbe avere alcun seguito.

Con il rientro in campo dell'ex Presidente Lula nello scenario politico brasiliano, il candidato PT alle prossime elezioni amministrative di ottobre per San Paolo, è risalito nei sondaggi pur rimanendo una partita per lui molto difficile.

Fernando Haddad è apparso, in un evento pubblico, tra Lula e la Presidente Dilma, e successivamente in una popolare trasmissione televisiva dell'emittente STB accanto a Lula. In tale occasione l'ex Presidente Lula ha dichiarato che "se la Presidente Dilma non vorrà ricandidarsi, egli non potrà sottrarsi dall'impegno di tornare a disposizione del paese, se questo può evitare che un 'tucano' vada al governo". Molte le polemiche suscitate da questa apparizione televisiva, per altro avvenuta prima della definizione degli spazi televisivi per la campagna elettorale. Intanto Lula ha ripreso in mano anche le trattative per cercare di allargare la coalizione che sostiene Haddad a San Paolo, per quanto senza aver ancora raggiunto risultati concreti: in ballo vi è l'alleanza locale con il PSB, il PR ed il PC do B, strategicamente ritenuta importante non tanto in termini di apporto di voti, quanto piuttosto per evitare che Haddad appaia isolato.

Molti i movimenti interni anche al PSDB che, dopo la candidatura di Serra per San Paolo, sembra ormai già proiettato verso le prossime elezioni del 2014. Sergio Guerra, Presidente del PSDB, si è esposto infatti pubblicamente affermando che il prossimo candidato alle elezioni presidenziali dovrà essere Aécio Neves, per "svecchiare la proposta politica del partito", anche se ha confermato che questa decisione verrà presa solo con le primarie interne al partito. In un evento pubblico a Nova Lima, in Minas Gerais, Aécio Neves è intervenuto già come se fosse il candidato del PSDB per il 2014, affermando che il PSDB "prepara un'agenda di sviluppo per i prossimi 20 anni, che prevede l'introduzione di una gestione pubblica di qualità a livello di macchina federale, diversamente da quanto accade oggi", e ricordando che "servirà una visione più pragmatica della politica estera, a favore degli interessi del Brasile e non di certe alleanze ideologiche". Segnali allarmanti per il PT provengono anche da Eduardo Campos, leader del PSB e Governatore del Pernambuco, con il quale il mineiro, si è recentemente riunito per la definizione di alcune candidature, per Belo Horizonte e Curitiba, in cui il PSDB appoggerà candidati del PSB.

Dopo aver ricevuto molte pressioni, la Presidente Dilma Rousseff ha apposto il veto presidenziale su 12 articoli del "Codigo Forestal", approvato il mese scorso dalla Camera dei Deputati (vedi Almanacco n°34), ristabilendo alcuni importanti principi del disegno di legge che lo scorso dicembre erano stati licenziati dal Senato e successivamente cassati dalla Camera, tra cui la cancellazione dell'amnistia per i reati di deforestazione in area di preservazione permanente, reintroducendo il principio "di protezione e uso sostenibile delle foreste e di tutte le forme di vegetazione nativa in armonia con la promozione della crescita economica". È stata inoltre introdotta un'innovativa formulazione per la questione delle aree protette fluviali, che saranno proporzionali alle dimensioni del fiume e delle proprietà. Il veto presidenziale riguarda anche il tema delle aree incolte e dei "manguezais" che tornano ad essere regolamentati e protetti secondo regolamenti e proporzioni ben definite. A differenza del testo approvato dal Senato nel 2011, questa versione rivista da Planalto non ristabilisce la competenza esclusiva dell'IBAMA per la definizione delle aree di disboscamento (opzione fortemente voluta dal PMDB), e conferma la cancellazione della regola che prevede 20 metri quadri di verde ad abitante nei piani regolatori delle nuove città.

Pochi giorni dopo, durante una cerimonia presso Planalto, alla presenza della Ministra dell'Ambiente, Teixeira, di deputati, magistrati, indigeni e rappresentanti di associazioni ambientaliste, la Presidenta ha decretato la creazione della Reserva Biológica Bom Jesus, di 34.179 ettari, nel Paraná, ed il Parco Nacional Furna Feia, di 8.500 ettari, nel Rio Grande do Norte. Dilma ha anche deciso i nuovi confini di sette territori indigeni in diversi Stati amazzonici, ed ha dichiarato: "Il Brasile è diventato, negli ultimi dieci anni, uno dei paesi più avanzati in materia di conservazione della propria biodiversità, con un'agenda ambientale moderna ed un modello di sviluppo sostenibile".

Dopo la storica decisione, presa nelle settimane scorse, Dilma Rousseff, ha presenziato, insieme al Ministro della Giustizia, José Eduardo Cardozo, e a tre suoi predecessori, all'insediamento della Commissione sulla Verità, che indagherà su tutte le violazioni dei diritti umani perpetrate durante il periodo della dittatura militare (1974-1985). Forti polemiche sono scoppiate in alcuni settori militari, timorosi che l'avvio dei lavori della Commissione costituisca il preambolo ad una revisione della "Legge di Amnistia", ipotesi peraltro negata dalla presidente.

Segnaliamo infine i dati che indicano un forte rallentamento della crescita del paese nel primo trimestre: secondo quanto divulgato dall'IBGE, che attesta un'espansione del PIL, in tre mesi, dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2011, e dello 0,8% rispetto al quarto trimestre 2011, con una proiezione annua del 2,7%. A contrarre la crescita, la caduta della produzione industriale nel primo trimestre, cresciuta dello 0,1% rispetto all'ultimo trimestre, e dello 0,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2011. Tra le principali cause di questa contrazione, secondo il Ministro delle Finanze Guido Mantega, l'impatto della crisi dell'euro (dalle cui evoluzioni dipenderà in parte la possibilità di recupero del trend di crescita brasiliano), ed un contenimento dei consumi interni, nonostante gli importanti risultati ottenuti dal governo con i programmi di inclusione sociale, come "Brasil sem Miséria" o "Bolsa Família". La Presidente ha ricordato recentemente che grazie al rilancio di questi programmi sono state raggiunte 700 mila famiglie, negli

ultimi 12 mesi, che prima non riuscivano ad accedere agli stanziamenti del governo. Sempre con l'obiettivo di sostenere il mercato interno, il governo ha deciso un nuovo taglio del tasso di interesse, che arriva ad abbassarsi all'8,5%. Oltre a questo intervento il governo ha introdotto nuove regole sul risparmio privato. Il rendimento dei soldi, depositati nei libretti di risparmio, passa ad essere pari al 70% del tasso di sconto, una misura presa per impedire che gli investitori, meno attratti dal rendimento dei titoli pubblici, possano spostare i loro risparmi verso i conti correnti. In arrivo, inoltre, nuove misure concrete per l'incentivo ai consumi: riduzione di imposta (Imposto sobre produtos industrializados), per i produttori di automobili, per le vetture ecologiche prodotte in Brasile, in misura variabile rispetto alla cilindrata della vettura. Da parte loro, i produttori, dovranno applicare sconti ai clienti. Tagliata anche la tassa sulle operazioni finanziarie sul credito per le persone fisiche che, fino a nuovo ordine, passa dal 2,5 all'1,5 %.

Il 21 maggio il Presidente della Repubblica del **CILE**, Sebastian Piñera, ha tenuto presso la sede del Parlamento, a Valparaíso, il terzo discorso all'Assemblea legislativa, in occasione delle celebrazioni nella giornata "delle glorie navali" (che ricorda la battaglia di Iquique del 1879). Si è trattato di un discorso molto lungo, di circa due ore, in cui il Presidente, per la prima volta, ha assunto un tono molto dimesso, arrivando più volte a chiedere scusa per gli errori compiuti dal suo Esecutivo. Arrivato a questo appuntamento con un tasso di approvazione prossimo al 33% (in leggera risalita rispetto ad aprile), come segnalato da diversi sondaggi, Piñera ha infatti ricordato che nonostante alcuni importanti passi in avanti (come la ricostruzione del post terremoto, la recente riforma dell'educazione e la —parziale— riforma del sistema tributario), "ancora molto c'è da fare", riferendosi alla lotta alla povertà e per l'inclusione sociale. A tal proposito ha annunciato l'emissione di un buono di 80 dollari per circa un milione e mezzo di famiglie, come incentivo ai consumi. Secondo il Presidente, "il Cile entro la fine di questo decennio diventerà un paese pienamente sviluppato", come dimostrano i ritmi di crescita dei primi anni di questo decennio (che si attestano su una media del 6%), solo investendo di più nei processi di inclusione sociale.

Forte la sensazione di incertezza sul futuro che traspare dal discorso presidenziale, soprattutto in vista delle prossime elezioni amministrative di ottobre. Piñera ha auspicato "grandi accordi, come quelli degli anni '80", tra le forze politiche, nell'interesse della nazione, in una posizione chiaramente difensiva di fronte alla vertiginosa perdita di consenso.

L'opposizione, pur non disertando la cerimonia, ha fortemente criticato il discorso, definendolo "autoreferenziale", nel commento di Carolina Tohá, leader del PPD.

Ad agitare ulteriormente le acque, negli ambienti della maggioranza, i sempre più frequenti sondaggi che accreditano l'ex Presidente, Michelle Bachelet, come la favorita nelle prossime elezioni presidenziali, con oltre il 42% dei consensi: molti punti di vantaggio su tutti i possibili candidati sostenuti dall'attuale maggioranza. La Bachelet è finita al centro di una polemica, alimentata da un deputato di Renovación Nacional, Alberto Cardemil, che l'ha accusata di essere responsabile della tragedia dello tsunami del 2010 per via di presunti "ritardati allarmi". In segno di protesta per la tendenziosità e strumentalità della

polemica, l'ex Presidente Eduardo Frei, senatore della DC, non ha preso parte alle celebrazioni ufficiali.

Altre difficoltà per l'Esecutivo dalle posizioni del gruppo Colbun (di proprietà della famiglia Matte, una delle più influenti del Cile), socio al 49% con Enel/Endesa nel progetto idroelettrico Hydroaysén, che ha invitato il Consorzio a nono proseguire nelle operazioni di studio del progetto di fattibilità e sostenibilità ambientale della linea di trasmissione elettrica che dovrà collegare le 5 centrali patagoniche con le principali città del paese. Ciò che viene criticato dal gruppo Colbun è "l'incertezza in cui versa un progetto, reiteratamente promesso dal governo ma bloccato dall'incertezza progettuale e regolatoria. Segnaliamo, infine, il riannodarsi delle relazioni tra il colosso mondiale del rame, Codelco, e la società britannica Angloamerican: la società cilena ha deciso di avviare una trattativa, dopo aver fatto ricorso ai tribunali internazionali contro la società inglese per la mancata vendita di una quota della partecipata Angloamerican Sur (ceduta alla Mitsubishi nonostante l'offerta di Codelco). Tale decisione, presa da Codelco ha provocato le dimissioni del Presidente esecutivo della società cilena, Diego Hernandez, in polemica con scelta del vice Presidente, Thomas Keller, che considera prioritario il raggiungimento di un accordo con il gruppo inglese al fine di arrivare il prima possibile a poter disporre dei nuovi giacimenti di El Soldado e Los Bronces, considerati strategici per la ripresa dell'attività estrattiva andina del gruppo.

Ritorna al centro dell'agenda politica in **COLOMBIA** il tema della violenza. Lo scorso 15 maggio un attentato a Bogotá ha causato la morte di due persone ed il ferimento dell'ex Ministro degli Interni, Fernando Londoño: la bomba era collocata nella zona anteriore della sua auto blindata. Dapprima l'attentato è stato attribuito all'ELN, e successivamente alle FARC secondo quanto dichiarato dal Comandante della polizia di Bogotá (Luis Eduardo Martínez) senza che, però, alcuna di queste organizzazioni abbia rivendicato il tragico attentato. L'episodio ha subito scatenato una forte polemica, avviata dall'ex Presidente Uribe, che dopo un lungo periodo di eclissi dalla scena politica, è tornato ad accusare il suo ex Ministro della Difesa ed attuale Presidente, Juan Manuel Santos, attribuendogli debolezze nella azione di contrasto al terrorismo. Il Presidente Santos, che ha preferito non rispondere alle provocazioni, ha ricordato che "gli attentati si verificavano anche durante il governo precedente", lasciando così cadere le accuse mosse da Uribe il cui obiettivo reale è, ovviamente, indicare un (presunto) nesso tra la recrudescenza del terrorismo e il dialogo aperto tra il governo di Bogotá e quello di Caracas. Questo riavvicinamento, che ha caratterizzato fin dall'inizio la politica del Presidente Santos, è emerso con chiarezza dopo un altro attentato, avvenuto sempre nelle scorse settimane, che ha visto la morte di 12 soldati delle forze Armate colombiane dislocate sul confine venezuelano, impegnate in operazioni di lotta al narcotraffico. Dopo quell'attentato il Presidente venezuelano Hugo Chavez, non appena rientrato in Venezuela da Cuba, ha dichiarato la piena collaborazione del suo governo per contrastare il narcotraffico e la solidarietà alla Colombia: "vogliamo una Colombia in pace", ha infatti enfatizzato in una delle sue dirette televisive commentando la lunga telefonata avuta con Santos all'indomani della strage.

Secondo le accuse di Uribe, il riavvicinamento con il Venezuela nasconderebbe una strategia di mediazione con la guerriglia, come via di uscita al conflitto interno, ipotesi sempre smentita da Santos. Oltre agli attacchi di Uribe, il riavvicinamento di Bogotá a Caracas desta perplessità anche in altri ambienti dell'opposizione colombiana, che accusano il Venezuela di proteggere le FARC nelle zone di confine. Nei giorni scorsi, un sacerdote venezuelano don Palmar residente nelle zone di frontiera con la Colombia, ha dichiarato alla radio che vi sarebbero evidenze della presenza in Venezuela dei fronti 19, 41 e 59 delle FARC, nonché di quella dello stesso Comandante in capo, "Timochenko", nascosto in una azienda agricola, immersa nella selva amazzonica venezuelana, di proprietà di Adan Chavez, il fratello del Presidente.

Intanto un altro importante risultato è stato raggiunto dal governo nel contrasto alle FARC. In poche settimane è stato rilasciato, senza nessuno scambio umanitario, Romeo Langlois, il giornalista francese sequestrato per un mese dalle FARC. Dopo una simultanea mobilitazione della Francia, della Croce rossa internazionale e del governo colombiano, è stata celermente realizzata l'operazione che ha portato il rilascio del corrispondente di "France24" e "Le Figaro". Non senza polemiche anche questo rilascio: appena arrivato a Bogotá, Langlois ha infatti dichiarato che il governo ed i mezzi di informazione forniscono a volte una immagine "distorta" del conflitto che attraversa la Colombia: "Si tratta di poveri che uccidono altri poveri, il governo ed i mezzi di informazione sono riusciti a vendere immagini distorte, ma quando ci si reca in queste zone ci si accorge che la realtà è molto più complessa".

Gli attacchi di Alvaro Uribe, hanno investito anche la recente proposta di legge del governo relativa alla definizione di un "ambito giuridico per la pace", un proposta di riforma legislativa che implica anche una riforma costituzionale, volta a dotare il Presidente della Repubblica di poteri speciali che, istituendo un contesto di giustizia transitorio, consentirebbero di aprire termini di dialogo con gruppi illegali, stabilendo così criteri di distinzione tra i diversi ambiti di criminalità, e facilitando l'individuazione di situazioni prioritarie per le indagini, riconoscendo per alcuni casi il diritto ad una carriera politica per chi avvia il processo di smobilitazione. Questo progetto di legge, che adesso deve superare tutto l'iter parlamentare di Camera e Senato (secondo le più ottimistiche previsioni entro il prossimo 20 giugno), è un ulteriore, deciso passo del governo Santos -dopo la Ley de victimas y de tierras- e rappresenta uno strumento fondamentale del Presidente, per riportare la pace nel paese. L'uribismo rifiuta l'ipotesi, per quanto transitoria, di stabilire canali di dialogo con ex guerriglieri, affermando che il governo Santos mirerebbe a fermare la guerra civile introducendo "l'impunità" per i guerriglieri. Il rientro in scena di Alvaro Uribe, rappresenta per molti un segnale chiaro delle sue mire: tornare a competere, nel 2014, per la Presidenza del paese. In effetti, nelle ultime settimane, molti osservatori hanno sottolineato il consolidamento della sua leadership a capo dell'opposizione del paese. Secondo alcuni commentatori, come Hernandez Mora, Uribe starebbe cercando di costruire un legame privilegiato con il Vice Presidente, Angelino Garzón, recentemente rientrato a pieno nello scenario politico nazionale dopo i quattro mesi di campagna internazionale per la sua candidatura alla guida dell'OIT, che lo hanno portato costante-

mente all'estero ma che non gli hanno dato i frutti sperati. A smentire questa interpretazione, le dichiarazioni di Angelino Garzón dopo la bocciatura all'OIT, in cui ha assicurato che continuerà ad occuparsi "delle politiche economiche, fiscali e tributarie accanto al Presidente Santos, facendo in modo che queste politiche abbaino un volto umano e contribuiscano ad un maggiore benessere sociale".

Importanti movimenti finanziari nell'editoria: l'organizzazione Luis Carlos Sarmiento Angulo (OLCSA), l'uomo più ricco della Colombia, ha acquisito la maggioranza nella società che pubblica il quotidiano "El Tiempo", di proprietà del fratello del Presidente.

Continuano i dati positivi sul fronte economico. Mentre nel primo trimestre dell'anno si registra una crescita del PIL attorno al 4,9% buone notizie arrivano anche sul piano della disoccupazione, scesa al minimo storico da oltre 10 anni, al 10,9%, circa un punto percentuale più bassa dell'anno scorso, a conferma del successo delle politiche dedicate al lavoro introdotte dal Presidente. Ottimismo sul fronte degli investimenti stranieri: + 24% nei primi 4 mesi del 2012.

Importanti le conseguenze di questo trend economico: BanColombia, la prima banca colombiana, ancora molto limitata nelle sue potenzialità, sta elaborando nuove strategie di crescita al fine di disporre maggiore liquidità da mettere a disposizione del boom economico ed imprenditoriale del paese. Il Presidente, Carlos Raul Yepes, ha illustrato gli obiettivi della banca: nuove acquisizioni nella regione, con riferimento al Cile ed al Messico; si tratterebbe del più importante passo in avanti dopo l'acquisizione di Banagricola di El Salvador, nel 2007.

Forte visibilità per la Presidente del **COSTA RICA**, Laura Chinchilla che, nelle scorse settimane, si è recata a Parigi per presentare all'Ocse la candidatura del suo paese per entrarne a far parte, seguendo le orme di Messico e Cile, già membri dell'organismo con sede a Parigi. "Abbiamo preso le decisioni giuste, seminato bene e ci avviciniamo al momento della raccolta: spero che il Costa Rica possa essere un membro di questo organismo", ha dichiarato la Presidente. Inoltre, riferendosi alla visione strategica di integrazione dei mercati, ha ricordato che San José "ha firmato accordi di libero commercio con 54 paesi, rappresentativi di un'area che rappresenta oltre il 50% del PIL mondiale. Ora puntiamo a divenire il terzo paese latinoamericano, dopo Messico e Cile, a far parte del club", ha aggiunto la Chinchilla. Inoltre, la Presidente ha menzionato l'impegno storico assunto dal suo governo di investire l'8% del PIL in educazione, al fine di aumentare gli investimenti in un settore considerato strategico dall'OSCE.

Cambiamenti nell'Esecutivo: il Ministro della Giustizia del Costa Rica, Hernando París, si è dimesso per motivi personali. È il quinto membro del governo che quest'anno rinuncia al suo incarico, e il dodicesimo nell'ultimo biennio.

Repsol lascia **CUBA**: la società petrolifera spagnola ha annunciato di abbandonare l'attività esplorativa nelle acque cubane del Golfo del Messico. L'annuncio, dato dallo stesso Amministratore delegato del gruppo, Antonio Brufau, fa seguito alla scoperta che alcune attività esplorative realizzate dalla base Scarabeo 9 della Saipem, giunta nelle acque cubane lo

scorso gennaio, hanno dato esito negativo rispetto alla presenza di petrolio: "la cosa più ragionevole da fare è non avere più attività a Cuba, dopo il fallimento della prima perforazione realizzata in acque profonde, dove il pozzo trivellato è risultato secco". Secondo molti esperti, la decisione di abbandonare l'attività esplorativa sembra sottendere un complesso intreccio di motivazioni. La Repsol, infatti, poteva attendere l'esito di altre perforazioni nell'area su cui ha la concessione, approfittando della presenza in zona dell'unica piattaforma petrolifera che rispetta i requisiti imposti da Washington con l'embargo: è infatti stata costruita in Cina con meno del 10% di componenti provenienti dagli USA, così come previsto dall'embargo unilaterale statunitense contro Cuba. Tale piattaforma, per altro, non rimarrà nelle acque cubane del Golfo del Messico a lungo, visto che dovrà operare in Brasile a partire dall'anno prossimo. Tale decisione appare contrastante con il forte rilancio della presenza della società spagnola nell'area, dove ha investito oltre 150 milioni. Inoltre, secondo molti esperti, non è usuale che una compagnia petrolifera abbandoni l'esplorazione di un campo dopo il fallimento del primo tentativo. Quindi, sulla decisione di Repsol di abbandonare l'area cubana, potrebbero aver pesato le pressioni statunitensi, che fin dall'arrivo della piattaforma Saipem, Scarabeo 9, hanno più volte manifestato la loro contrarietà alle attività esplorative nell'area. Sembrano così tramontare le prospettive petrolifere dell'economia cubana, così dipendente dal Venezuela per l'approvvigionamento di idrocarburi. In effetti, molte speranze aveva riposto Raul Castro nella possibilità di sfruttare il petrolio del Golfo del Messico per rilanciare la debole crescita di Cuba, soprattutto nella prospettiva di una lenta emancipazione dalle sovvenzioni venezuelane, per altro sempre meno sicure e sempre più legate alle sorti personali di Hugo Chavez. Ora, questa notizia complica molto lo scenario del futuro di Cuba dato che, delle altre società che hanno concessioni nella Zona Economica Esclusiva (ZEE) cubana, di 112 kmq divisi in 59 blocchi (la malesiana Petronas, la russa Gazprom, e la vietnamita Petrovietnam), solo la prima è attiva in esplorazioni, i cui esiti saranno resi noti in luglio.

La decisione di Repsol, che è coincisa con l'81° compleanno del presidente Raul Castro, ha appesantito un clima interno già alquanto difficile, con il primo semestre del 2012 che ha confermato la lentezza nell'attuazione delle riforme varate nel 2010, con un sistema economico statico e non in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare ed energetico del paese. Aumentano anche i segnali della progressiva perdita di fiducia degli investitori esteri nelle capacità del sistema cubano di rigenerarsi con le riforme avviate da Raul, rendendo sempre meno appetibili nuovi investimenti a Cuba. Sarà interessante valutare, nelle prossime settimane, anche la reazione degli investitori brasiliani che, sulle potenzialità petrolifere delle acque cubane, hanno investito 500 milioni di dollari con il progetto del megaport di Mariel.

Sono oltre 57mila i detenuti a Cuba, e di questi circa 23mila lavorano e ricevono uno stipendio. Il governo cubano risponde con un dettagliato rapporto sulla popolazione carceraria alle denunce del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, circa presunti abusi commessi nelle strutture penitenziarie dell'isola. In un articolo pubblicato dal bollettino governativo Granma, le Autorità sottolineano l'avvio di programmi di riabi-

lizzazione per i detenuti e di rifacimento delle strutture carcerarie inadeguate, con un programma articolato in diverse fasi fino al 2017. Sempre secondo i dati forniti dal governo, circa 10 mila persone sono state scarcerate negli ultimi sei mesi, mentre è in aumento il numero di detenuti condannati per corruzione. Il Comitato Onu contro la Tortura, dando seguito alle molte denunce provenienti dalla società civile, ha invece chiesto spiegazioni sul picco di arresti che si è registrato dall'inizio dell'anno, 2.400 circa. Altro elemento di preoccupazione è dato dalle denunce della dissidenza, secondo cui la popolazione carceraria sull'isola sarebbe, in realtà, superiore a quella dichiarata, attestandosi tra i 70 ed i 100 mila.

Il problema della libertà di stampa e di opinione continua ad agitare il dibattito pubblico in **ECUADOR**, dopo la pubblicazione del documento del Consiglio dei diritti umani, di Ginevra, che ha dedicato una sessione all'analisi del rispetto dei diritti umani fondamentali nel paese andino, sollevando 67 osservazioni. Mentre per il Presidente Correa si è trattato di "una vera e propria ovazione, che ha riconosciuto i progressi fatti nel paese" per l'opposizione, invece, è stata "la conferma che non c'è libertà di espressione" e che "vi è una continua criminalizzazione della protesta sociale".

Dati in calo per le rimesse. Nel primo trimestre si è registrato una contrazione da 647 milioni di dollari a 595, secondo quanto pubblicato dal Banco Central in un documento che giustifica tale decremento con la crisi che attraversano USA, Spagna ed Italia, i paesi con maggior presenza di immigrati ecuadoriani e da cui proviene la maggior parte di rimesse. In crescita, invece, le rimesse provenienti complessivamente dalle altre aree del mondo, che passano da 59 milioni a 66.5. Diretta, quindi, la conseguenza della crisi dell'euro e del dollaro, che impatta sui bilanci familiari. Altro segnale da leggere con attenzione è dato dall'annuncio che, secondo informazioni del governo, vi sarebbero 400 mila famiglie in situazione di sovraindebitamento con il sistema bancario, elemento definito "pericoloso" dallo stesso Correa, il quale ha ammesso che non si era mai raggiunto un livello tale da quando è arrivato al governo, e che questa forte esposizione delle famiglie sarebbe generata dall'eccesso di credito concesso dalle banche per i consumi. Per cercare di arginare tale fenomeno, il Parlamento ha approvato all'inizio di maggio un provvedimento che limita le concessioni di credito per l'acquisto di case ed automobili.

Forti aspettative, da parte delle comunità indigene ecuadoriane, che possa essere dato seguito all'estero alla sentenza che riconosce alla Chevron la responsabilità di alcuni danni ambientali, provocati diversi anni fa e stimati attorno ai 18 milioni di dollari. Il portavoce delle comunità ha, infatti, annunciato che è stato presentato ricorso presso la Corte di Giustizia Superiore dell'Ontario per dare efficacia alla sentenza fuori dall'Ecuador.

Nel Rapporto sulle violazioni dei diritti umani 2011, Amnesty International invita **EL SALVADOR** a vigilare sull'impunità per le violazioni dei diritti umani avvenute nel periodo 1980/1992, e denuncia che la Procura nazionale per la difesa dei diritti umani di El Salvador, non abbia ancora dato seguito ai numerosi richiami sulle violazioni commesse dai militari, a danno

di donne e bambini, negli anni del regime militare, e rimaste inevase a causa della legge di Amnistia del 1993, che ancora protegge alcuni dei responsabili. Altro elemento di preoccupazione, denuncia sempre Amnesty International: il rifiuto della Corte Suprema di Giustizia di dare seguito ad un richiamo (classificato "allarme rosso"), dell'Interpol, lanciato dalle Autorità spagnole, che ordinava di arrestare ed estradare alcuni militari accusati dell'omicidio dei sei sacerdoti gesuiti nel 1989.

Arrivano alcuni segnali di allerta in tema di bilancia commerciale. Secondo i dati diffusi dal Banco central, nel primo quadrimestre saldo passivo della bilancia, con calo delle esportazioni dello 0,6% (1.8 miliardi circa), a fronte di un aumento del 6% delle importazioni (3.4 miliardi di dollari circa).

Si è spento a Città del **GUATEMALA**, Monsignor Rodolfo Quesada Toruño, uno dei mediatori al tavolo tra governo ed URNG che resero possibili agli accordi di pace dopo 36 anni di guerra civile. Il Presidente della Repubblica, Otto Pérez Molina, ha indetto tre giorni di lutto nazionale in suo onore.

Continua l'impegno del nuovo governo contro la criminalità. È iniziato il secondo processo penale contro l'ex Presidente, Rios Montt, messo agli arresti domiciliari dal magistrato Patricia Polanco, con l'imputazione di genocidio e crimini contro l'umanità per i fatti avvenuti a Dos Erres, nel Petén, nel 1982 quando vennero massacrati 201 persone. È stato inoltre arrestato l'ex Procuratore generale Carlos de Leon, per fatti di corruzione e riciclaggio di denaro avvenuti durante il periodo 2002-2004, secondo quanto comunicato al Ministro degli Interni, Rodolfo Lopez Bonilla. De Leon venne a suo tempo costretto alle dimissioni dallo stesso Presidente dell'epoca, Oscar Berger.

Nel rapporto annuale di Amnesty International sui diritti umani, viene sottolineato l'alto livello di allarme per le violenze commesse in occasione degli scontri tra le "maras" e i vari cartelli del narcotraffico.

Missione del Ministro degli Esteri, Haroldo Caballeros, in Giappone: "è stato un viaggio molto positivo, c'è la volontà comune di incrementare l'interscambio commerciale", ha dichiarato il Ministro guatemalteco al termine della riunione con il suo omologo giapponese Koichiro Gamba: al centro dell'agenda la cooperazione universitaria, scientifica e tecnologica. L'agenzia di cooperazione giapponese ha, inoltre, deciso di finanziare -per un valore 120 milioni di dollari- progetti nel paese centro americano.

Pesanti denunce di Amnesty International contro il governo dell'**HONDURAS** in materia di violazioni dei diritti umani, che evidenziano le difficoltà del paese centroamericano, ansioso di giungere ad una rapida normalizzazione della propria vita politica interna e delle proprie relazioni internazionali, a fare i conti con il proprio recente passato. Secondo il rapporto, pubblicato nelle settimane scorse a Londra, nel paese rimangono ancora impunte le violazioni compiute durante il golpe del 2009. Di fatto, secondo il rapporto, nonostante sia stata istituita una "Commissione della verità", lo scorso anno "nessuno dei responsabili è stato chiamato a comparire davanti alla giustizia per rendere conto delle violazioni perpetrate". Anche nelle recenti proteste per la proprietà della terra, le forze dell'ordine avrebbero abusato del loro potere reprimendo i manifestanti.

Si fa sempre più tesa la situazione politica in **MESSICO** quando, ormai, mancano meno di 30 giorni alle elezioni generali del prossimo 1 luglio, che vedranno l'elezione del Presidente della Repubblica, della totalità dei deputati, della metà dei senatori, e di molti amministratori locali. Nelle ultime settimane i quotidiani nazionali hanno diffuso molti sondaggi che, di fatto, attestano come probabile la vittoria del candidato del PRI, Enrique Peña Neto, che potrebbe ottenere un consenso attorno al 43,8%. La principale novità degli ultimi giorni, confermata da più società di sondaggi (tra cui Mitofsky e Millenium-El Universal), è la rimonta del candidato del PRD, Andres Manuel Lopez Obrador, AMLO, che, da terzo classificato, sarebbe passato al secondo posto, con un consenso attorno 27,7% circa sorpassando, seppur di pochi punti, la candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, attestatasi al 26% circa. E riducendo progressivamente la distanza con il candidato del PRI a soli 16 punti.

La campagna elettorale è così entrata nel vivo, con un netto incremento degli attacchi rivolti al candidato del PRI, la cui immagine viene spesso criticata per l'eredità storica lasciata dagli oltre 70 anni di governo del Messico. Al fine di distanziarsi dagli aspetti più negativi che caratterizzano il PRI presso l'opinione pubblica, Enrique Peña Neto ha presentato il manifesto dell'alleanza da lui guidata ("Compromiso por Mexico"), di fronte a una folta platea di imprenditori, politici, accademici. Al centro di questo documento, articolato in 10 punti, il tema delle libertà fondamentali e del rispetto dei diritti umani, della Costituzione democratica, a partire dalla separazione dei poteri e dall'autonomia dei mezzi di informazione. Rispetto ai diritti umani, particolare enfasi è posta nella lotta alla violenza: "promuoveremo le riforme costituzionali e legali necessarie per garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle forze armate e della polizia del paese; tutte le raccomandazioni della Commissione nazionale per i diritti umani al governo Federale saranno messe in atto e adottate". Altro tema portante del documento è quello della trasparenza, con la proposta di una Commissione nazionale anticorruzione, indipendente dal governo. Inoltre il documento programmatico si impegna a garantire la regolarità dei processi elettorali e a tutelare la democrazia. In pratica si cerca di rispondere alle critiche di coloro che paventano il pericolo di un "ritorno al passato", ai 70 anni di governo del PRI, definito a suo tempo "dictadura perfecta" dal Premio Nobel per la Letteratura, Mario Vargas Llosa.. Uno dei momenti più difficili nella campagna del candidato del PRI si è verificato, a maggio, in occasione di una presentazione del suo programma elettorale nell'Università Iberoamericana (UIA), quando centinaia di studenti hanno costretto Enrique Peña Neto a lasciare l'ateneo gridandogli lo slogan "assassino!", alludendo alle responsabilità del PRI nelle violazioni dei diritti umani durante i 70 anni di governo. Questo evento ha segnato una svolta nella campagna elettorale messicana (con una discesa dei consensi di Peña Neto del 2,3% nel giro di una settimana, secondo Mitofsky). Dopo mesi di una campagna elettorale ingessata attorno ai principali candidati dei partiti tradizionali, che hanno monopolizzato i mezzi di informazione come Televisa, 132 studenti della UIA si sono organizzati per rispondere alle "provocazioni" di questa televisione, che aveva bollato gli studenti come "una minoranza intollerante ed estranea all'ateneo, portatrice d'odio e strumentalizzata dalle sinistre". In un video, i 132 studenti mostrano la regolare iscrizione universitaria e concludono con lo slogan "difendiamo

la libertà d'espressione e il diritto di replica". Questa iniziativa, fortemente visibile sui social network, ha consentito a migliaia di giovani di esprimersi polemicamente, contro il sistema tradizionale dei partiti e dei controlli dell'informazione, con attacchi frontali al PRI, al PAN e ad alcuni mezzi di informazione come Televisa. Il movimento "yo soy 132", ha così dominato le pagine dei giornali delle ultime settimane, diventando un vero e proprio fenomeno mediatico (alcuni lo hanno definito "la primavera messicana") e traducendosi, in pochi giorni, in imponenti manifestazioni con lo slogan "Io si amo il mio paese, io no voto PRI".

A beneficiare di queste forti critiche verso il candidato del PRI, come mostrato dai sondaggi, sarebbe AMLO, che sembra essere riuscito ad intercettare il dissenso della fascia elettorale giovanile, studentesca. Pur non intaccando lo zoccolo duro del consenso del PRI, la nuova attenzione del mondo giovanile (seppur con una prospettiva antipartitica), si concentra su alcune tematiche centrali della proposta politica, di rinnovamento e rispetto della democrazia, del PRD. Questo scenario appare indebolire Josefina Vazquez Mota, fortemente penalizzata nei sondaggi, nonostante il sostegno del governo. Come hanno sottolineato alcuni osservatori, il PRD rappresenta il partito con maggior dinamicità in questa campagna elettorale. Legittimato dalle primarie interne, nonostante la sua non giovane storia politica, Lopez Obrador (dopo il lancio del suo manifesto elettorale -vedi Almanacco n°33- focalizzato su temi meno radicali e più "emotivi"), torna a proporre un'agenda di contestazione alquanto dura, che fin qui aveva evitato per non associare la sua proposta elettorale al "socialismo bolivariano". Questo nuovo slancio verso la mobilitazione, pur lontano da qualsiasi apparentamento con le posizioni radicali del 2006, sembra voler offrire risposte alle recenti rivendicazioni del mondo studentesco e inseguire quei 12 milioni di giovani elettori che, probabilmente, si riveleranno decisivi per il risultato finale delle elezioni.

Va segnalato il protagonismo del poeta e giornalista Javier Sicilia (Movimiento por la Paz con justicia y dignidad). All'inizio di maggio ha organizzato un'imponente marcia di 20 mila persone a favore della pace che, dopo aver percorso 80 km, ha raggiunto Città del Messico. Successivamente ha organizzato un grande evento politico mettendo a confronto tutti i candidati, presso il Castillo de Chapultepec, sul tema della democrazia e dei diritti umani, con giornalisti e rappresentanti di ONG. Le domande dei giornalisti non hanno risparmiato nessuno dei candidati, ai quali è stato per altro chiesto di firmare un patto che li impegna, in caso di vittoria, a garantire il pieno rispetto dei diritti umani e di arginare la violenza che imperversa in Messico. Queste tematiche tornano, così, al centro della campagna elettorale, proprio a pochi giorni dalla notizia dell'individuazione del responsabile di un'ennesima strage, avvenuta nelle settimane scorse nei pressi di Monterrey, in cui 49 persone sono state macabramente uccise, decapitate e mutilate di alcuni arti. Secondo fonti dell'esercito è stato infatti arrestato Daniel Elizondo, alias "El Loco", considerato responsabile del narcotraffico nella zona di Cadereyta per il cartello de "Los Zetas".

Buone notizie sul fronte economico. L'OCSE migliora le previsioni di crescita del paese al 3,6% nel 2012 e 3,8% nel 2013. A consolidare l'espansione del Pil l'aumento delle riserve negli ultimi sei mesi ed i dati positivi sull'interscambio (+4,5% le esportazioni, +5,1% le importazioni).

Novità sul fronte bilaterale. La Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, si è recata in vista ufficiale in Italia nell'ambito delle consultazioni per il G20. In tale occasione ha preso parte, insieme al Ministro degli Esteri italiano, Giulio Terzi, ai lavori della Commissione binazionale (che non si era mai svolta prima a livello di Ministri). Ha firmato una dichiarazione congiunta con l'obiettivo di rilanciare la collaborazione tra i due paesi, sia a livello commerciale (l'Italia ha istituito da poco il Business Council Italia-Messico), che nel settore della giustizia e della sicurezza. Secondo le dichiarazioni della Ministra degli Esteri messicana, tale rilancio "riconosce i due Paesi come soci privilegiati e conferisce più sistematicità agli incontri e ai programmi di lavoro". Proprio negli stessi giorni, a Palermo la polizia, su mandato della Direzione investigativa antimafia, ha smantellato un'importante organizzazione criminale che operava da tramite per il narcotraffico tra Italia e Messico.

Si consolida la presenza della Pirelli nel paese. Marco Tronchetti Provera è sbarcato a Silao, nel distretto dell'auto messicano per inaugurare, insieme al Presidente Calderón, il nuovo stabilimento del gruppo, che conta oltre 135 mila metri quadri coperti, finalizzato alla produzione destinata al mercato nordamericano.

Il Fondo Monetario Internazionale è ottimista sulle prospettive di crescita economica del **NICARAGUA**. Secondo le previsioni dell'Istituto finanziario, infatti, l'economia del piccolo paese centroamericano crescerà nel 2012 del 3,7% (0,8% in meno del 2011), trainata dalle esportazioni e dal permanente flusso di investimenti stranieri. Inoltre, secondo la stessa analisi, "i conti fiscali sono migliorati grazie alla riforma tributaria del 2009 e ad un maggior dinamismo dell'economia, consolidando anche la posizione di riserve internazionali del Banco Central".

Tensione alle stelle a **PANAMA** tra il Presidente, Martinelli, ed il Vice Presidente, Varela. A maggio, infatti, Martinelli è tornato a chiedere le dimissioni del suo Vice: "chiedo a quest'omuncolo di lasciare il suo incarico e di andare fare l'opposizione fuori dal governo, che si prenda le sue responsabilità", ha infatti dichiarato alla stampa. Dal canto suo, Varela rimane fermo sulle sue posizioni: "il popolo panamense mi ha eletto, e quindi è il popolo che deve decidere chi deve rinunciare: se il Parlamento facesse il proprio lavoro, sarebbe lui a doversene andare per corruzione", ha dichiarato il Vice Presidente, alludendo alle molte polemiche che hanno offuscato l'immagine della Presidenza della Repubblica, dopo le vicende di corruzione internazionale in cui è stato coinvolto anche il faccendiere italiano Walter Lavitola (vedi Almanacco n°34).

Sono giunti nelle settimane scorse a Panama i mezzi donati dalla marina militare italiana, come parte di un accordo siglato, nel giugno del 2010, dall'allora Presidente del Consiglio Berlusconi con il Presidente Martinelli in tema di aiuto e cooperazione in materia di sicurezza e lotta al narcotraffico. Le navi (Motovedette classe 200/S), sono state ufficialmente incluse nelle forze della Marina militare panamense ed è stato assegnato a ciascuna di loro il nome di un ex-presidente: Endara, Pérez Balladares, Moscoso e Torrijos. Alla fine dell'anno arriveranno le ultime due navi promesse dal nostro paese: si tratta di pattugliatori classe Diciotti (900).

Nel rapporto annuale di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani, è stato incluso un forte richiamo alle Autorità

panamensi in merito alle violazioni del diritto di libertà di stampa (nel 2011 diversi giornalisti avversi al governo sono stati espulsi dal paese), e di rispetto delle minoranze indigene.

Missione "asiatica" del Presidente del **PARAGUAY**, Fernando Lugo, con tappe in Giappone, India, Taiwan e Corea del Sud. Accompagnato da una folta delegazione di Ministri, il Presidente ha spiegato alla stampa che il suo viaggio è stato finalizzato a promuovere le opportunità di esportazione di soya, carne e mais in una delle aree più popolate del mondo, soprattutto dopo la crisi che, nel 2011, ha colpito duramente il Paraguay, con la devastante siccità e con l'epidemia che ha interessato il settore agrario e zootecnico.

Sul fronte politico interno, mentre il Tribunale supremo elettorale ha comunicato che entro il prossimo novembre andranno presentate le candidature per le elezioni generali dell'anno prossimo, vi sono stati alcuni episodi di alta tensione politica in Parlamento. Scalpore ha suscitato la bocciatura della proposta di riforma della legge elettorale, presentata dal partito Patria Querida, volta a modificare il sistema delle liste bloccate (Listas sábanas), con l'obiettivo di introdurre un sistema di elezione diretta dei rappresentanti parlamentari. Con un voto incrociato, tra opposizione e maggioranza, infatti è saltato il processo di riforma che avrebbe consentito ai cittadini di poter scegliere direttamente i propri rappresentanti.

Forti proteste, nella capitale, hanno accompagnato tale votazione, mostrando come la partita sia ancora in corso. Stessa mobilitazione contro il sistema politico si è avuta per una legge che doveva stanziare un finanziamento aggiuntivo di 35 milioni per rimborsare di alcune spese dei partiti, approvata dal Parlamento, ma alla quale il Presidente Lugo ha apposto il veto presidenziale. Segnaliamo, infine, l'avvio della procedura di Giudizio politico per sette magistrati (il cui mandato è scaduto), dei nove della Corte Suprema di Giustizia, provvedimento approvato dalla Camera e del Senato, volto a chiederne la destituzione. Anche il Presidente della Corte, Victor Nuñez, aveva rifiutato l'uscita, allo scadere del mandato, ignorando la richiesta avanzata dai partiti di maggioranza (vedi almanacco n°34).

Non accenna a ridursi la tensione in **PERÙ**, dopo le polemiche che hanno investito il governo, all'inizio di maggio, per il blitz che ha visto la liberazione dei 36 operai sequestrati nel Dipartimento del VRAE, in cui hanno perso la vita 10 uomini, tra militari e forze di polizia, con le conseguenti dimissioni dei Ministri degli Interni, Daniel Lozada (sostituito da Wilber Calle), e della Difesa, Alberto Oarola (sostituito da José Urquiza). Nelle ultime settimane una nuova ondata di polemiche ha investito il Presidente, Ollanta Humala Tasso, ed il Primo Ministro, Oscar Valdés: è infatti scoppiata una nuova protesta indigena, nella regione del Cuzco, presso la città di Espinar in cui il Sindaco, Oscar Mollohuanca, ha organizzato una imponente contestazione contro la società mineraria Xstrata (il 4° produttore di rame al mondo), a seguito della pubblicazione di una ricerca che attesterebbe che l'impatto della miniera avrebbe prodotto danni ambientali superiori ai livelli consentiti: immediata la reazione delle forze dell'ordine, polizia ed esercito, che ha provocato la morte di due persone, l'arresto di decine di manifestanti, incluso il Sindaco. Poche ore dopo il governo ha decretato lo stato di emergenza per 30 giorni, suscitando molte polemiche nel paese.

Nel nord del Perù, si sono riaccese le proteste nel Dipartimento di Cajamarca contro la società mineraria Newmont, per il progetto aurifero Conga (fatto oggetto delle contestazioni indigene e attualmente fermo, in attesa di conoscere le reazioni dell'impresa alle raccomandazioni fatte da un'apposta commissione tecnica ambientale), il più grande nella storia del paese, che prevede un investimento di 4.8 miliardi di dollari. Ad insorgere è stato il Governatore del Dipartimento di Cajamarca, Gregorio Santos, che ha invitato la popolazione a ribellarsi al progetto, accusato di danneggiare irreversibilmente i bacini d'acqua auriferi che verranno sfruttati. Inoltre Santos ha chiesto ad Humala di dimettersi (per "aver tradito il popolo"), ed ha proposto un'Assemblea Costituente. Secca la risposta del Procuratore della Repubblica, che ha denunciato Santos per apologia di insurrezione, e dello stesso Primo Ministro, Oscar Valdés. Va ricordato come, proprio a seguito del conflitto indigeno di Cajamarca, il Presidente Humala sia riuscito a far approvare la Legge per il Diritto alla Consultazione preventiva indigena (unica nel suo genere in America latina, ed elogiata da Amnesty International), che prevede l'obbligatorietà di consultare le popolazioni native prima dell'avvio di progetti infrastrutturali o di sfruttamento minerario.

Appare, così, sempre più difficile per il Presidente Humala la gestione di una situazione esplosiva, in cui molte dinamiche regionalistiche, ben celate dietro le "rivendicazioni ambientali" (come già accaduto in epoche precedenti durante la Presidenza di Alan Garica, e quella di Alejandro Toledo), arrivano a scontrarsi con il governo centrale. Come hanno sottolineato alcuni commentatori del quotidiano "La Republica", infatti, ciò che emerge è il tradizionale conflitto irrisolto in Perù, tra lo Stato nazionale ed governi regionali, espressione dei poteri forti locali. Conflitto già emerso con il voto delle ultime elezioni, in cui i partiti nazionali hanno perso molta rappresentatività nei Dipartimenti, a favore di partiti locali. È proprio questo il caso di Santos, a Cajamarca, o del Sindaco di Espinar, nel Dipartimento del Cuzco, esponenti di forze politiche locali, alleatesi alle ultime elezioni con la coalizione che ha portato alla vittoria Humala. Sembra, dunque, giunto il momento di una resa dei conti tra forze politiche che vede contrapposti, da un lato i nuovi leader regionali (con evidenti ambizioni di future candidature nazionali), e dall'altro il governo centrale, sempre più costretto ad usare la forza per mantenere l'ordine istituzionale e tutelare gli investimenti. Non irrilevanti le conseguenze di questi avvenimenti sulla maggioranza di governo: di fronte alla reazione di forza dell'Esecutivo, alcuni esponenti parlamentari di governo hanno sentito l'esigenza prendere le distanze dallo stesso primo Ministro, Oscar Valdés (chiedendone le dimissioni). È questo il caso di alcuni deputati che sostengono Ollanta Humala, come Javier Diez Canseco.

In questa situazione, è facile comprendere le ragioni degli ulteriori cali di consenso e popolarità di Humala: secondo Ipsos è arrivato al 51% e secondo GfK al 49%.

Buone notizie invece sul forte economico. Un documento del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha diffuso i dati relativi alle prospettive di crescita per il 2012 e 2013, confermando la possibilità di un tasso di espansione del PIL attorno al 6-6,5% con un'inflazione stimata attorno al 3%. Oltre alla crescita, il documento ufficiale mostra importanti risultati nel campo del-

l'inclusione sociale, attestando una riduzione netta della povertà attorno al 3% nell'ultimo anno. Nel 2011 la popolazione povera rappresenta il 27,8% (circa 800 mila persone in meno che l'anno precedente), con un più forte calo nelle aree rurali (6%) e minore in quelle urbane (2%) che, complessivamente, accolgono il 20% dei poveri.

Dopo quasi due settimane di polemiche, la Junta Central Electoral (JCE) della **REPUBBLICA DOMINICANA** ha dichiarato ufficialmente che il candidato del Partido de la Liberación Democrática, PLD, Danilo Medina, ha vinto le elezioni presidenziali dello scorso 20 maggio con il 51,20% (2 milioni 302 mila voti), contro il 46,95% (2 milioni 109 mila voti), messo insieme da Hipolito Mejía del PRD. A seguire, Guillermo Moreno, del partito Alianza País, con l'11,37% (60 mila voti circa %), Eduardo Estrella, del Partido Dominicanos por el Cambio, Julian Serulle del partito Frente Amplio, Max Puig, del partito Alianza por la Democracia.

Il PLD vince in 20 delle 32 province del paese, tra cui vi sono quelle più popolate come Santo Domingo, Distrito Nacional, e San Cristóbal. Inoltre, Medina si afferma a San Juan de la Maguana, Elias Piña, Santiago Rodríguez, Independencia, Pedernales, Barahona, Azua, San José de Ocoa e La Vega, Duarte (San Francisco de Macorís), Hermanas Mirabal, Espaillat, Monte Plata, San Pedro de Macorís, La Romana, Hato Mayor e Bahoruco. Il PRD invece si attesta vincitore a Dajabón, Monte Cristi, Valverde, Santiago de los Caballeros, Puerto Plata, María Trinidad Sanchez, Monseñor Noel, Sánchez Ramírez, Peravia, Samaná, El Seybo, La Altagracia.

Il Partido Reformista Social Cristiano (PRSC), che secondo il Presidente Carlos Morales Troncoso, ha centrato l'obiettivo di "conservarsi come una forza politica di governo ed essere decisivo per la vittoria al primo turno di Danilo Medina" (che secondo molti sondaggi precedenti al voto avrebbe dovuto disputare un secondo turno prima di essere eletto Presidente della Repubblica). Secondo Morales Troncoso il PRSC avrebbe ottenuto circa il 6% (270 mila voti), circa il 2% di voti in più rispetto al 2008, consentendo così a Medina di evitare il ballottaggio.

Coerentemente con i toni accesi della campagna elettorale, forti tensioni hanno caratterizzato i primi giorni successivi al voto, con le polemiche aperte dal candidato del PRD, che non ha accettato il risultato elettorale (ma senza impugnazioni legali), con accuse di frode rivolte alla JCE e al candidato vincitore. Dal canto suo l'OSA, attraverso le dichiarazioni del Segretario Generale José Miguel Insulza, ha invece riconosciuto subito il risultato.

Forte del suo lungo percorso politico (tra i fondatori del PLD nel 1973, deputato dal 1986 per tre mandati, Presidente della Camera, Ministro della Presidenza durante le prime due presidenze), Danilo Medina ha subito tentato di aprire un dialogo con Hipolito Mejía. Nel suo primo intervento pronunciato nella Casa Nacional del PLD, al quale non ha preso parte il Presidente uscente Leonel Fernández per motivi personali, Danilo Medina (che si insedierà il prossimo 16 agosto), affiancato dalla Vice Presidente e Primera dama uscente, Margherita Cedeño, si è rivolto al leader del PRD, qualificandolo come "un degno rivale" e ricordando che si impegnerà per trovare un accordo con il PRD al fine di costruire un "futuro comune" per

la Repubblica Dominicana. Dopo i ringraziamenti rivolti a tutte le forze alleate, Medina ha tracciato a grandi linee le direttrici del suo futuro governo, che avrà particolare attenzione per la crescita economica del paese, stimolando gli investimenti privati, i settori produttivi agrario e zootecnico, il turismo, le zone franche e il settore industriale. Particolare impegno sarà dedicato alla definizione di un "patto con le PMI" per sostenere la crescita del mercato interno. Inoltre, nel suo intervento, ha fatto riferimento alla priorità dei rapporti con Haiti, con cui il suo governo conta di far entrare in vigore il TLC come strategia di ulteriore espansione dell'economia nazionale. Il tema dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà (cui verranno dedicati programmi speciali), verrà legato alle politiche per i giovani e per l'educazione, come strategia per la crescita. Proprio nell'impegno promesso da Medina a favore della crescita e, soprattutto, per la redistribuzione della ricchezza, probabilmente molta parte dell'elettorato ha trovato motivo per dare sostegno alla sua proposta, vista come eredità di Leonel Fernandez, che lascia il suo paese dopo il miglior trend economico degli ultimi anni, con un PIL previsto (secondo la CEPAL), nel biennio 2011-2012 al 4,5% (nonostante la crisi).

A circa due anni dalla fine del mandato, primi importanti cambiamenti di governo in **URUGUAY**. A fare un passo indietro, dopo 7 anni di incarico il Ministro, democristiano, del Turismo e dello sport, Hector Lescano, e la Ministro della Casa e dell'ambiente, Graciela Muslera, appartenente al Movimiento de Participación Popular (movimento di sinistra radicale, interno al Frente Amplio). Pochi giorni prima aveva lasciato il proprio incarico il Direttore della Società elettrica nazionale, Gerardo Rey (anch'egli della Democrazia Cristiana).

Lungi dal dare segnali di allarmismo, il Presidente Mujica ha ricordato che "egli condivide un progetto di governo di lungo respiro, che va ben oltre la vita di un singolo Esecutivo e del Presidente di turno". Secondo alcuni commentatori sarebbe, questo, l'inizio di un processo di "svecchiamento" con il fine di rilanciare l'azione del governo negli ultimi due anni e il fatto che a cedere il passo, per il momento, siano stati alcuni esponenti sia della DC che di altre forze politiche, suggerirebbe una lettura che indichi un rinnovamento trasversale e non un cambiamento di geometria o alleanze interne. Ma alcune correlazioni con la dinamica politica interna alla maggioranza potrebbero esserci: la recente elezione alla guida del Frente Amplio (che nelle settimane scorse ha celebrato il suo Congresso), della socialista Monica Xaveir, appoggiata da tutte le principali componenti che non fanno riferimento a Mujica, potrebbe rispondere ad uno spostamento di equilibri interno al Frente. A confermare questa ipotesi, le misurate preoccupazioni del Vice Presidente, Danilo Astori che, non appena appreso delle dimissioni di Lescano e Rey (appartenenti alla "sua area"), e dopo il rientro dagli Stati Uniti, ha fatto il punto della situazione con i suoi, in vista di eventuali nuovi equilibri interni all'Esecutivo. A chiarire ulteriormente lo scenario potranno arrivare altre sostituzioni di membri del governo, avvicendamenti descritti come "coerenti con la visione molto rinnovatrice del Presidente Mujica", secondo quanto dichiarato dal Ministro della Presidenza, Alberto Breccia.

Aumenta la penetrazione del capitale brasiliano in Uruguay: la petrolchimica brasiliana Ultrapar ha annunciato l'acquisto della

società uruguayana Americana Chemical, con un investimento di 80 milioni di dollari.

Il 23 giugno prossimo scadono i termini, in **VENEZUELA**, per la presentazione delle candidature presidenziali: attesa, e qualche apprensione, sulla registrazione del Presidente uscente, Hugo Chavez, che nelle ultime settimane ha continuato a rimanere frequentemente fuori dal paese per le cure mediche cui è stato sottoposto a Cuba. Dopo l'annuncio della fine della radioterapia, il Presidente venezuelano ha continuato a fare su e giù con l'Avana, facendo perdere le proprie tracce per oltre una settimana. Alla fine del mese, dopo molte settimane in cui dava segnali soltanto via twitter o telefono, è riapparso in televisione, confermando la determinazione a candidarsi alle elezioni del prossimo 7 ottobre, nonostante le difficoltà di salute che, a suo dire, sono state superate. In particolare Chavez è intervenuto due volte in televisione, a reti unificate, in occasione di due Consigli dei Ministri. Pur in assenza di un comunicato ufficiale relativo al suo stato di salute (dall'inizio si parla solo, e genericamente, di "un tumore pelvico"), il Presidente Chavez ha ribadito di stare bene e di lavorare: "lo confesso al Paese, ora seguo una dieta, lavoro otto ore al giorno, chiedo a Dio di darmi la forza di un bufalo più che quella di un cavallo imbestialito". Nella seconda apparizione televisiva, definita "fiume" per la durata, ben 4 ore in diretta, Chavez ha annunciato importanti interventi: nuovi investimenti per 600 milioni di dollari nel settore infrastrutturale e della chimica. Durante la trasmissione Chavez ha voluto collegarsi con diversi funzionari statali in varie regioni del paese, per mostrare che il Venezuela continua a progredire con le costruzioni ed progetti infrastrutturali (particolare rilievo ha attribuito, ancora, al programma abitativo, con lo show sui progetti delle nuove case: 350 mila già realizzate nel 2011). Il Presidente ha inoltre dato notizia del dislocamento di 3mila effettivi dell'esercito al confine con la Colombia, al fine di garantire una maggior tutela e controllo delle frontiere, dopo l'incidente di alcuni giorni fa che ha visto 12 soldati colombiani uccisi proprio al confine tra i due paesi ad opera della guerriglia armata nascosta nella selva venezuelana. L'esercito venezuelano ha raggiunto "tutti i siti e gli accampamenti che la guerriglia colombiana e i gruppi irregolari hanno installato nel nostro paese" ha dichiarato Chavez, ribadendo la fattiva collaborazione per "la pace in Colombia", ed informando i telespettatori sulla sua lunga conversazione telefonica con il Presidente colombiano, Juan Manuel Santos. Inoltre, il Presidente non ha perso l'opportunità di alimentare la tradizionale retorica antiamericana, lamentandosi di non aver potuto partecipare alla Cumbre de Las Americas, di Cartagena: "ne avrei approfittato per dire due parole ad Obama", ha ironizzato.

Sul fronte dell'opposizione il candidato della Mesa de Unidad Democrática (MUD), Henrique Capriles, prosegue la sua campagna elettorale "porta a porta", percorrendo in lungo e in largo il paese. Il candidato dell'opposizione critica l'Esecutivo per l'assenza di notizie relative alla salute del Presidente della Repubblica. Capriles sta focalizzando il suo messaggio elettorale principalmente attorno ai temi della sicurezza e del lavoro, veri e propri anelli deboli della gestione chavista del paese. Nei suoi interventi Capriles ha promesso, infatti, di voler arginare la deriva criminale che ha portato il Venezuela a raggiungere il triste primato di circa 64 morti ogni 100 mila abitanti (il governo

sostiene invece che siano solo 48). Criticando con forza la proposta dell'Esecutivo, di creare nuove "misiones", chiamate "A toda vida", con l'obiettivo di arginare la violenza, Capriles ha contrapposto un piano di arruolamento di 100 mila effettivi nelle forze di polizia, ed un rapido intervento sull'emergenza carceraria, che vede il Venezuela con il triste primato di un sovraffollamento pari al 300%. Altro capitolo portante della campagna elettorale dell'opposizione è quello della disoccupazione che. La MUD accusa il governo di non aver emanato interventi a favore della ripresa economica del paese: ad oggi, secondo Capriles, vi sarebbero 400mila giovani disoccupati nel paese. Secondo le stime ufficiali, il 2012 dovrebbe vedere il Venezuela tornare a crescere al 5% (anche se sussistono molte perplessità su questi dati, considerando che l'inflazione si conferma attorno al 30%), grazie ad un avanzo commerciale di oltre 25 miliardi di dollari, provenienti dal petrolio. Capriles ha promesso la creazione di un milione di posti di lavoro, non nel settore pubblico, bensì in quello privato: il primo obiettivo del suo governo, ha detto, sarà la creazione di "100 mila posti nell'edilizia, 80 mila nel turismo, 60 mila nei trasporti, 40 mila nell'agricoltura, e 10 mila nell'industria petrolifera". Altro elemento portante di questa strategia sarà la creazione di un Centro di formazione (Sistema nacional de capacitación), che consenta di avvicinare il mondo imprenditoriale a quello dei giovani, attraverso un meccanismo di incentivi fiscali.

Nessuna novità sul fronte dei sondaggi, tutte le principali società di indagine statistica continuano a dare per vincente Hugo Chavez, con uno scarto che oscilla tra i 17 e i 30 punti sul suo rivale. In effetti i sondaggi inizieranno ad essere più attendibili dopo la presentazione ufficiale delle candidature, quando la campagna elettorale entrerà nel vivo. Un interessante sondaggio di Datanalisis mostra dati rilevanti rispetto alle figure che affiancano il Presidente. Dopo quelli che accreditavano il Vice Presidente, Elias Jaua, come possibile successore di Chavez nel caso dell'aggravarsi delle sue condizioni fisiche, nelle ultime settimane sembra aver acquisito una certa solidità anche il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, precedentemente meno popolare ed in vista. In effetti, negli ultimi tempi, numerose sono state le apparizioni pubbliche.

Proprio nel contenzioso con gli USA, in merito all'extradizione dell'ex Magistrato Aponte, Nicolas Maduro ha goduto di molta visibilità, "intimando" agli Usa la riconsegna dell'ex membro della Corte Suprema (accusato da Caracas di connivenza con il narcotraffico e che, a sua volta, ha denunciato, in collaborazione con la DEA americana, i legami di alcuni membri del governo Chavez con i cartelli del narcotraffico, vedi Almanacco n°34). Alcuni organi di stampa sono giunti a ipotizzare che proprio Maduro potrebbe essere il candidato presidenziale del chavismo in caso di ulteriore aggravamento delle condizioni di Chavez. ♦

AGENDA REGIONALE

Si è svolta in Bolivia, la 42a Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), alla presenza di rappresentanti di 34 paesi. La "gestione boliviana" dell'evento ha dato largo spazio ad alcune tematiche, quali la proposta di riforma dell'organismo stesso, in una direzione di mag-

gior impegno a favore della lotta alla povertà e per l'inclusione sociale. Il problema della "riforma", largamente condivisa da molti paesi, ha acceso la contesa tra il Segretario generale, José Miguel Insulza, e vari paesi dell'area. Il blocco dei paesi ALBA, la cui "visibilità" è stata garantita dalla Presidenza boliviana, ha insistito molto sul tema della mancanza di credibilità e rappresentatività dell'Organismo: "per l'OSA ci sono due opzioni, o morire al servizio dell'impero o rinascere per servire i popoli delle Americhe", ha dichiarato lo stesso Morales nel suo discorso di apertura. Il Presidente boliviano ha inoltre proposto di riformare alcuni organismi dell'OSA, come la Corte Interamericana per i Diritti Umani, il Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca, la Junta Interamericana de Defensa, e l'Istituto Emisferico de Cooperación en Seguridad, considerati strumenti obsoleti e non efficaci, visto che "non siamo più nella guerra fredda". Particolarmente pesanti le critiche alla Corte Interamericana per i Diritti Umani, considerata da alcuni un "attore di parte nelle vicende interne dei singoli paesi". Ai paesi ALBA, si è aggregato anche il Brasile, in aperto conflitto con l'organismo da quando la Corte ha accolto un ricorso contro la costruzione della centrale idroelettrica, in territorio brasiliano, di Belo Monte. Possibilisti, sul tema della riforma dell'OSA, gli USA che però, per non dare troppo peso alla materia, hanno inviato al posto di Hillary Clinton, il Segretario di Stato aggiunto per l'America latina, Roberta Jacobson, che ha dichiarato: "certo che potremo riformare l'OSA e le sue istituzioni, però questo significa che dobbiamo lavorare costantemente per trovare un consenso su come portare avanti questo obiettivo. E credo che potremo trovare questo consenso, ed anche una soluzione sul Sistema interamericano per i diritti umani, tutelando l'indipendenza e l'autonomia, e raggiungendo un ampio accordo". Appare evidente il messaggio di Washington: di fronte alle inquietudini della vigilia dell'Assemblea generale, trasmette un segnale di attenzione ma, al contempo, di non impegno diretto verso una soluzione, che non ritiene ancora possibile. José Miguel Insulza, pur condividendo molte istanze di riforma, ha ricordato che alla fine "tutti coloro che chiedono cambiamenti, poi sono i primi a venire a questa assemblea, sapendo che qui trovano sempre uno spazio di dialogo, un luogo in cui, pur se non vengono risolte le tensioni, almeno vengono ascoltate". Non a caso in agenda, in questa Assemblea, vi sono: la contesa marittima tra Bolivia e Cile, la rivendicazione di sovranità fatta dall'Argentina sulle isole Malvinas, ed il reintegro nell'OSA di Cuba. Tutte tematiche di difficile soluzione, per le quali il dibattito in seno all'OSA si è rivelato come la tradizionale cassa di risonanza per le manovre di posizionamento dei diversi governi. Nella dichiarazione finale dell'Assemblea si trova l'approvazione della "Carta sociale de las Americas", unico risultato concreto dei lavori: "uno strumento concepito per accompagnare i percorsi democratici con un processo economico inclusivo, che permetta di superare le disparità economiche". Inoltre sono stati ratificati diversi impegni a favore della sicurezza alimentare nella regione. Molte le raccomandazioni affinché la prossima Assemblea prenda provvedimenti a favore di una riforma della Corte Interamericana dei Diritti Umani, ma evitando di fissare impegni concreti per i prossimi mesi, come alcuni paesi chiedevano.

Presso la sede dell'Osservatorio astronomico Paranal, nel deserto di Atacama in Cile, i

Presidenti di Cile, Colombia, Messico e Perù, (alla presenza del re di Spagna), hanno sancito la nascita dell'Accordo Alleanza del Pacifico, che ambisce a creare un'area di integrazione economica e commerciale (a partire dagli accordi che già esistono tra i vari paesi), che riunisca un mercato di 215 milioni di abitanti. È questa, secondo molti osservatori, la conferma della sempre maggiore centralità dell'asse asiatico nel sistema economico latinoamericano.

Prosegue attivamente la collaborazione tra Venezuela e Colombia. All'indomani dell'attentato che ha visto la morte di 12 soldati colombiani sulla frontiera venezuelana (vedi Agenda politica), la Ministro degli Esteri colombiana, Maria Holguin, si è riunita con il suo collega venezuelano Nicolas Maduro, per consolidare la collaborazione in materia di scambio di informazione e tutela della frontiera, dopo il dispiegamento di 3.000 soldati venezuelani disposto dal Ministro Rangel Silva subito dopo la telefonata tra Chavez e Santos, successiva alla tragica vicenda. Secondo le dichiarazioni del Ministro della Difesa colombiano, Pinzón, "vi sono evidenze certe che il 59° fronte delle FARC risiede in Venezuela" per mancanza di controllo nell'area. Netta, al riguardo, la presa di posizione delle Autorità di Caracas: "non permetteremo incursioni nel nostro territorio di nessuna forza armata". La collaborazione tra i due paesi prosegue anche sul fronte energetico. A maggio il Ministro colombiano per l'Energia, Cardenas, ha confermato l'aumento nell'esportazione di gas colombiano al Venezuela (300 metri cubi in più al giorno), che in cambio aumenterà le esportazioni di petrolio (1.8 milioni di galloni al mese).

I Ministri degli Esteri di Brasile e Argentina hanno individuato una possibile soluzione alle dispute commerciali. Dopo una missione del Ministro degli Esteri Héctor Timermann a Brasilia, è stato annunciato un piano per la soluzione di tutte le controversie: verranno organizzate commissioni intergovernative miste periodiche, che si focalizzeranno, tra le altre cose, sulla possibilità di liberalizzare nuovi settori, come quello farmaceutico. Si tratta di una risposta concreta alla forte crisi dell'interscambio generata dalle misure protezionistiche dei due paesi, che avevano portato solo nel mese scorso ad un calo del 27%.

Tornano a placarsi le acque tra Argentina ed Uruguay, in merito all'avvio dei lavori del Canale Martin Garcia, sul Rio de la Plata, dopo le accuse di corruzione che vedrebbe coinvolto il capo della delegazione uruguayana nella Commissione mista per la gestione del Rio de La Plata, Francisco Bustillo, accusato di aver ricevuto una tangente dall'ex Vice Ministro degli Esteri argentino, Garcia Moritán, per "agevolare" l'affidamento dei lavori alla società argentina Riovia.

I Ministri dell'Energia dell'UNASUR si sono riuniti a Caracas. Secondo quanto dichiarato dalla Segretaria generale uscente, Maria Emma Mejia, il tema energetico è un asse fondamentale dell'integrazione latinoamericana. Durante l'incontro sono state prese in considerazione le misure da adottare per definire "una strategia energetica congiunta, attraverso un piano di azione regionale rafforzato da un trattato vero e proprio". Nell'incontro, è stata inoltre discussa l'idea di costituire una Società regionale per l'energia, che includa tutte le

fonti, dagli idrocarburi, al fossile, all'idroelettrico, al geotermico. **L'11 giugno a Bogotá si insedierà il nuovo Segretario Generale dell'UNASUR: il venezuelano Ali Rodriguez.**

Conferenza ONU per la sicurezza in Centro America: promossa su iniziativa dell'Italia e del SICA, si è articolata in due eventi, uno a New York e l'altro a San Salvador. Al primo incontro sono intervenuti il Segretario generale dell'ONU, Ban Ki-moon, il Presidente dell'Assemblea generale, Nassir Abdulaziz Al-Nasser; nonché il Ministro italiano della Giustizia, Paola Severino. Il Segretario Generale del Sica, Juan Daniel Alemán Gurdíán, ha ribadito il "successo dell'Italia nella lotta alle mafie", ed i buoni risultati del "Plan de Apoyo", che l'Italia sta portando avanti insieme al SICA. A San Salvador, invece, è stato organizzato un corso di alta formazione per magistrati e funzionari di polizia, cui hanno partecipato come docenti Alti ufficiali della Guardia di Finanza, magistrati della Procura nazionale antimafia, e dirigenti italiani dell'Interpol.

Prima missione di Juan Manuel Santos negli USA dopo l'entrata in vigore del Trattato di libero commercio. Accompagnato da una folta delegazione imprenditoriale, il Presidente della Colombia ha visitato la Borsa di New York ed è intervenuto in un foro imprenditoriale organizzato dal Consejo de Las Americas e dalla Federación nacional de Cafeteros colombianos, in cui ha esposto le potenzialità commerciali ed economiche legate all'entrata in vigore del Trattato che, secondo le stime del governo, dovrebbe generare come indotto 100 mila posti di lavoro all'anno.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, segnaliamo la missione del re di Spagna in Brasile e Cile, guidando una folta delegazione di imprese, tra cui Telefonica, Iberdrola, GNF, Repsol, Santander, Acciona, Talgo, Navantia, Airbus Military, Abengoa, Iberia. Quella del Brasile è stata la tappa più importante e che ha già visto, poche settimane prima, la missione politica del Ministro degli Esteri, Garcia Margallo, a Brasilia e che vedrà, fra due settimane, il premier Rajoy tornare a Brasilia e Rio de Janeiro in occasione di Rio+20. Il nuovo governo spagnolo guarda con attenzione ed apprensione a -tutta- l'America latina, con particolare riferimento al Brasile: il primo banco di prova sarà la prossima Cumbre "Iberoamericana" di Cadice, in cui l'attuale governo sta investendo al massimo in termini di credibilità. La CNI brasiliana e la Confindustria spagnola hanno siglato una alleanza strategica di collaborazione nel settore economico, varando il Consiglio economico imprenditoriale misto.

Nuova missione del Vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, in America Latina, con tappe in Messico e Colombia, per discutere di cooperazione economica, sicurezza, e spazio. Al suo seguito una delegazione imprenditoriale dove hanno partecipato anche le italiane Finmeccanica, Enel Green Power, Pirelli, oltre a varie PMI. Alla partenza dal Messico verso la Colombia, Tajani ha dichiarato: "Siamo qui per intensificare la cooperazione industriale fra Europa e Messico ed aiutare entrambe le economie a crescere: c'è spazio per incrementare gli investimenti diretti, soprattutto per le PMI.

In Colombia, è giunto alla vigilia dell'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione UE-Colombia (prevista entro fine

anno), che dovrebbe liberare circa 250 milioni all'anno di interscambio, soprattutto nel settore industriale e della pesca. A Bogotá, Tajani ha siglato con il Ministro del Commercio Estero, Gabriel Duque, cinque protocolli d'intesa nei settori delle PMI, politica industriale, spazio, materie prime e turismo. "Colombia ed Europa sono unite da antichi legami di amicizia che poggiano su radici storiche, culturali, linguistiche ed economiche", ha affermato Tajani aggiungendo, inoltre, che "mai come oggi, serve rafforzare ulteriormente questi rapporti, anche nel quadro della strategia europea per tornare a crescere. Penso ad alcuni settori-chiave, quali l'innovazione industriale, ma anche PMI, cantieristica, infrastrutture di rete, edilizia, sicurezza, agroindustria e turismo". In entrambi i paesi, il rappresentante della Commissione UE si è riunito con i Presidenti per discutere dei rapporti bilaterali e delle conseguenze della crisi dell'area euro.

Aumentano le tensioni commerciali tra Argentina e Unione europea, che ha presentato un ricorso all'OMC in risposta ai freni alle importazioni decise da Buenos Aires. "Le restrizioni da parte argentina all'importazione infrangono le norme del commercio internazionale e devono essere cancellate", ha dichiarato il Commissario europeo al Commercio, Karel De Gucht, ricordando che nel 2011 tali restrizioni hanno danneggiato l'export UE per 628 milioni di euro. Si tratta di provvedimenti che "stanno causando un danno reale alle imprese dell'Unione". La decisione, anticipata sulle colonne del Wall Street Journal, era stata fatta circolare anche come possibile strumento deterrente su Buenos Aires, nei giorni in cui era stata effettuata la nazionalizzazione di YPF, anche se tale questione non viene citata nel comunicato dell'UE. Inizia così un nuovo percorso di tensione tra le due controparti, che potrebbe anche avere conseguenze sui negoziati per gli accordi UE-Mercosud.

Continuano i problemi tra Inghilterra ed Argentina. Forti polemiche sono state sollevate, in occasione dell'Assemblea dell'OSA, da parte Argentina (che ha ricevuto il sostegno di gran parte dei paesi presenti), mentre salgono le preoccupazioni per l'arrivo di un sottomarino della Royal Navy nelle acque della Malvinas.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia, segnaliamo la visita del Vice Presidente dell'Iran Ali Saeidlo, a Cuba, per riunirsi con il Vice Presidente, Ramon Machado, in quello che è stato definito "un incontro fraterno", che fa seguito alla visita che, a gennaio, aveva compiuto sull'isola Ahmadinejad. **Il vice Presidente iraniano è poi atterrato a La Paz, per riunirsi con il Vice Presidente boliviano Garcia Linera.** Non sono trapelate notizie sull'incontro (la visita è stata infatti improvvisata), comunque l'agenda bilaterale", è divenuta sempre più fitta dal 2007, quando il Presidente dell'Iran lanciò un piano di collaborazione con il paese andino di circa un miliardo di dollari e, dal 2009, quando sono state avviate le relazioni diplomatiche aprendo le rispettive Ambasciate.

Primo viaggio in Asia del Presidente del Paraguay, Fernando Lugo che, accompagnato da vari Ministri, tra cui il Ministro degli Esteri, Lara Castro, si è recato a **Taiwan** (per partecipare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente Ma Ying-jeou. Successivamente **India, Thailandia Corea del Sud e Giappone.** La mis-

sione, che oltre ad incontri protocolari ha previsto riunioni con le associazioni imprenditoriali in ogni capitale, si inquadra nel più ampio progetto di individuare nuovi mercati per le esportazioni del paese sudamericano.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Africa, segnaliamo la prima missione di un Presidente Argentino in Angola, alla testa di una delegazione di oltre 200 imprenditori, finalizzata ad esplorare nuovi mercati per la terza economia latinoamericana, Cristina Kirchner è atterrata a Luanda per una missione di due giorni, durante la quale si è riunita con il Presidente del paese secondo produttore di petrolio dell'Africa: "Le nostre economie sono complementari, ricche di materie prime: petrolio, diamanti e gas, da parte dell'Angola, e di alimenti da parte Argentina", ha dichiarato la Presidenta. ♦

AGENDA ECONOMICA

Secondo il rapporto "La inversión extranjera en América Latina y el Caribe 2011", pubblicato dalla CEPAL lo scorso maggio, la regione ha ricevuto nel 2011 un flusso record di investimenti diretti esteri (IDE), uguale a 153 miliardi di dollari, 31% superiore al flusso registrato nel 2010. Il primato precedente spettava all'anno 2008, anno in cui l'IDE verso l'America latina aveva totalizzato 137 miliardi di dollari. Nel 2011 il principale paese ricevitore è stato il Brasile (66,6 miliardi di dollari, 43,8% del totale), seguito dal Messico (19,4 miliardi), Cile (17,2 miliardi), Colombia (13,2 miliardi), e Perù (7,6 miliardi). In America centrale gli ingressi di IDE sono aumentati del 36% rispetto al 2010 e sono significativi i flussi ricevuti da Panama (2,7 miliardi) e Costa Rica (2,1 miliardi). Nei Caraibi gli ingressi di IDE sono aumentati del 20%, essendo la Repubblica Dominicana il principale paese di destinazione (2,1 miliardi).

L'Unione Europea, come blocco, è il più grande investitore in America latina e Caraibi. Nell'ultimo decennio l'UE ha investito una media di 30 miliardi di dollari/anno nella regione, 40% del totale ricevuto. Gli investimenti europei, che si sono concentrati in Sudamerica, sono ampiamente diversificati e sono molto importanti in diversi settori strategici, come l'energia elettrica e il settore bancario. Il rapporto CEPAL dedica un capitolo ai flussi di IDE europei verso l'America latina ed evidenzia la crescente importanza degli IDE italiani all'interno dei flussi europei: in effetti, mentre la partecipazione spagnola nei flussi europei verso l'America latina si è ridotta dal 52%, nel periodo 1999-2005, al 45%, nel periodo 2006-2010, la partecipazione italiana è passata dal 3%, nel primo periodo, al 16%, nel secondo, sorpassando il Regno Unito e raggiungendo la Francia, al secondo posto tra i principali investitori europei.

Tra i principali investitori a livello mondiale, dopo l'UE, si trovano Stati Uniti (18%), Spagna (14%), la propria regione di America Latina e Caraibi (9%) e il Giappone (8%).

Il rapporto della CEPAL indica che l'IDE rafforza l'attuale specializzazione produttiva della regione. Nel 2011, il 57% dell'investimento ricevuto dal Sudamerica (escluso il Brasile), si è concentrato nel settore delle risorse naturali, 36% nel settore servizi e 7% nell'industria. Dall'altra parte, 7,8% degli IDE ricevuti da Messico, Centro America e Caraibi si è orientato verso le risorse natura-

li, 39,7% all'industria e 52,5% ai servizi. In Brasile i settori manifatturiero e servizi hanno ricevuto il 46,4% e il 44,3% rispettivamente, mentre il settore di risorse naturali ha ricevuto il 9,2%.

Gli investimenti esteri delle imprese transnazionali della regione, conosciute come translatinas, si sono ridotte da 44.9 a 22.6 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2011. Queste cifre mascherano due realtà contrastanti: mentre la maggior parte delle translatinas continuano i loro processi di espansione, le imprese brasiliane registrano flussi che partono dalle filiali alle case-madri in Brasile, e che sono di magnitudine sufficiente per apparire come una riduzione degli IDE trans-latinoamericani netti. Il Cile è stato il paese che ha più investito all'estero (11.8 miliardi), seguito dal Messico (9.6 miliardi), e dalla Colombia (8.2 miliardi).

Il rapporto completo della Cepal può essere trovato su: <http://www.cepal.org/publicaciones/xml/0/46570/2012-181-LIE-WEB.pdf>.

Secondo il giornale cileno La Tercera, i risultati preliminari della Caracterización Socioeconómica Nacional- Casen indicherebbero un ulteriore aumento della povertà in Cile. Dopo 20 anni di riduzione della percentuale di cileni sotto la linea della povertà, l'indagine aveva rivelato un primo aumento della povertà che era passata dal 13,7% nel 2007 al 15,1% nel 2009. Nel 2010 il governo Piñera ne aveva attribuito la colpa al governo precedente ma si troverà adesso a doversi difendere per il probabile ulteriore incremento dell'indice, che si attesterà tra il 15,1% e il 18%. Secondo La Tercera il governo attribuisce l'aumento della povertà all'aumento dei prezzi degli alimenti a partire dal 2010.

Dibattito tra redattori del Financial Times sull'esaurimento del ciclo di crescita brasiliano e la recente ripresa del Messico, agli occhi degli investitori internazionali. La crescita brasiliana, che aveva raggiunto la percentuale "cinese" del 7,5% nel 2010, ha rallentato bruscamente nel 2011 registrando un mero 2,7%. Nel 2012, nonostante la svalutazione del real, che a maggio ha raggiunto il livello più basso di cambio con il dollaro dal 2009 ed il forte taglio ai tassi di interessi, il Pil e soprattutto l'industria di trasformazione non danno segnali di ripresa. In aggiunta si è registrata un'uscita di circa un milione e 200mila dollari di capitale dal mercato azionario brasiliano soltanto nel mese di maggio.

Questi flussi in negativo sono praticamente equivalenti ai flussi in entrata nel mercato azionario messicano tra gennaio e aprile. Il Messico presenta altri fattori positivi: la riduzione dell'inflazione, un nuovo record dell'export industriale ad aprile (25.7 miliardi di dollari), trainato dal settore automobilistico, basso livello di disavanzo e debito pubblico e, per quanto riguarda gli investitori esteri, vicinanza agli Stati Uniti e mancanza di controlli sull'entrata e uscita di capitali.

I "difensori" del Brasile, tuttavia, sostengono che è troppo presto per liquidare il gigante sudamericano, che vanta attualmente un Pil che è circa il doppio di quello del Messico. Rammentano che l'attenzione dedicata dall'ultimo governo Lula e dall'attuale governo alle infrastrutture dovrebbe iniziare a dare frutti in termini di competitività, e che i mercati di consumo continuano ad espandersi. In effetti, secondo il FT, le compagnie che hanno realizzato investimenti diretti in Brasile negli ultimi anni (66.7 miliardi di dollari nel 2011), hanno un outlook molto più positivo sul paese che gli investitori finanziari. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **L'11 giugno il Presidente della Bolivia, Evo Morales, sarà a Roma, alla FAO.**
- **Il 4 e 5 maggio la Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù, ha visitato la Colombia,** alla testa di una delegazione di imprese italiane interessate al paese andino. Dassù è stata ricevuta dal Presidente, Juan Manuel Santos, dal Vice Presidente, Angelino Garzon (che aveva già incontrato in occasione della visita di quest'ultimo a Roma, nel gennaio scorso, ospite di un convegno del CeSPI/CEIAL). Inoltre si è riunita con il Ministro dell'Industria e commercio, Sergio Diaz Granados, e con il Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro. Insieme alla sua omologa, la Vice Ministro degli Esteri colombiana, Monica Lanzetta Mutis, la Sottosegretario Dassù ha presieduto la quarta tornata delle consultazioni politiche bilaterali.
- **Il 29 maggio scorso la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, è stata ospite dell'IILA.**
- **Missione di sistema, Governo-Regioni-Sistema camerale, guidata dalla Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù, in Brasile il 21 e 22 maggio scorsi.** Innanzitutto si è tenuto il Forum economico, cui hanno partecipato circa 600 imprese, operatori commerciali e rappresentanti istituzionali italiani e brasiliani. Sono stati firmati 6 MOU e varie intese tecniche in settori cruciali per la presenza economica italiana in Brasile. Da parte italiana erano inoltre presenti: Il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca (in rappresentanza di 16 Regioni italiane); il Presidente dell'Agenzia-ICE, Riccardo Monti; il Presidente della SIMEST, Giancarlo Lanna; il DG del MiSE, Pietro Celi. Per il Brasile: il Presidente della FIESP, Paulo Skaff; il Governatore del Mato Grosso do Sul, André Puccinelli; il Presidente del SEBRAE, Luiz Barreto. La delegazione è stata ricevuta dal Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, ed è stato firmato un MOU sulla nautica con il Ministro dello Sviluppo, industria e commercio, Fernando Pimentel.
- **Il 10 maggio si è tenuta la prima riunione del Comitato consultivo per le Conferenze intergovernative Italia-America latina, alla presenza della Sottosegretario Marta Dassù.** ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- **Il 28 giugno a Roma, si terrà la cerimonia in omaggio al Maestro Carlos Fuentes, recentemente scomparso. Tra gli oratori interverrà l'on. Massimo D'Alema, amico personale di lunga data di Carlos Fuentes** (vedi qui sotto in Lutto).
- **Il 12 giugno alle ore 17.30 presso l'Ambasciata del Brasile, si terrà la Conferenza "Italia-**

Brasile, rapporti bilaterali: il presente e il futuro", organizzato dall'Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie (IsAG), in collaborazione con l'Associazione di amicizia Italia-Brasile e con l'Ambasciata del Brasile. Per ricevere il programma della Conferenza potete scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it. Invece per potervi partecipare è necessario iscriversi, scrivendo a: eventi@istituto-geopolitica.eu

- L'11 giugno si terrà la presentazione del libro di Marco Di Ruzza "L'America latina sulla scena globale". Interverranno: il Sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti; il DC per l'Internazionalizzazione del MAE, Inigo Lambertini; il DG per la Politica commerciale del MSE, Amedeo Teti; il Resp. Affari internazionali Enel, Mauro Battocchi; la Segretario Socioeconomico dell'ILLA, Liz Coronel; il giornalista Federico Guiglia.
- Il 29 maggio, presso la Camera dei Deputati, si è tenuta la conferenza stampa sul tema de "La ricerca dei giovani desaparecidos di origine italiana in Argentina". Ospite d'onore dell'incontro è stata la signora Estela Carlotto, Presidente dell'associazione "Abuelas de Plaza de Mayo". Sono inoltre intervenuti, gli onn. Massimo D'Alema, già Ministro degli Esteri, e Fabio Porta, eletto dagli italiani del Sudamerica.
- Il 24 maggio, a Roma, si è tenuta la presentazione del libro di Bruno Carapella e Daniela Kutyn "**L'Italia come l'Argentina? Similitudini e contraddizioni di due democrazie malate**". Sono intervenuti: Goffredo Bettini, Bruno Carapella, Gianni De Michelis, Donato Di Santo, Stefano Parisi, Pasquale Viespoli. Conclusioni di Gianni Pittella, Vice Presidente del Parlamento europeo.

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Torquato Di Tella "Le forze popolari nella politica argentina", Ediesse.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Nils Castro "Las izquierdas latinoamericanas a la hora de crear".

LUTTO

Omaggio alla memoria di Carlos Fuentes.
Pubblichiamo il messaggio di Massimo D'Alema, senza dubbio la personalità italiana maggiormente legata a Fuentes, al governo messicano ed alla famiglia, subito dopo aver appreso la notizia della scomparsa di Carlos Fuentes: *Apprendo, con dolore e tristezza, la notizia della morte del Maestro, e amico, Carlos Fuentes.*

La letteratura, l'umanesimo cosmopolita, ed anche la politica intesa come impegno civico, ragionato e quotidiano, per la democrazia, perde uno dei suoi più intelligenti e solidi baluardi.

I suoi scritti e le sue opere di letteratura e di civiltà continueranno ad educare e formare generazioni di cittadini del mondo.

Ricordo Fuentes quando nel 1997, in occasione del mio primo viaggio in Messico, mi ricevette avviando un dialogo intellettuale, richiestissimo per me di spunti creativi.

Poi venne a trovarmi a Roma, a Palazzo Chigi, nel periodo in cui diressi il governo italiano. Dopo quell'incontro mi dedicò di un suo testo pubblicato su "el país" e su giornali di tutta l'America latina.

In occasione del 40° anniversario dell'ILLA, l'Istituto Italo-Latino

Americano lo invitai, da Ministro degli Esteri, quale ospite d'onore di una magnifica cerimonia, che vide la presenza del Presidente Napolitano, alla quale offrì una sua magistrale conferenza sul rapporto tra cultura italiana e cultura latinoamericana.

Lo rividi l'ultima volta tre anni fa, a Città del Messico. Volle che fossi tra gli oratori all'evento internazionale che il governo messicano organizzò in occasione del suo ottantesimo compleanno.

In questo giorno mesto rivolgo le mie condoglianze alla vedova ed ai suoi familiari, al governo e al popolo messicano, e al Consejo Nacional para la Cultura y las Artes de México.

Grazie, amico e Maestro Carlos Fuentes.

Massimo D'Alema

In occasione del viaggio in Messico del novembre 2008, su invito di Carlos Fuentes e Gabriel García Marquez, Massimo D'Alema tenne una "lectio magistralis" alla Escuela de Verano, e venne presentato al folto pubblico di studenti e professori dallo stesso Fuentes. L'Almanacco latinoamericano pubblica due foto dell'evento (le immagini sono di Luciano Consoli), come omaggio e ricordo dello scrittore scomparso.



Città del Messico, 23 novembre 2008, Carlos Fuentes riceve Massimo D'Alema. Da sinistra: José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI; Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri, D'Alema; dietro di lui l'Ambasciatore Felice Scauso; Fuentes; la signora Fuentes; Luciano Consoli.



Città del Messico, 23 novembre 2008, Massimo D'Alema ha appena concluso la lettura (in spagnolo) della "lectio magistralis", e riceve l'applauso del Maestro Carlos Fuentes.

Infine, il curatore dell'Almanacco latinoamericano non può dimenticare quando, l'11 dicembre 2006, da Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ebbe l'onore di invitare in Italia il Maestro Carlos Fuentes, a tenere una prolusione in occasione del 40° anniversario della creazione dell'IALA. Offriamo, ai lettori dell'Almanacco, il testo di quello splendido discorso di Carlos Fuentes.

¿Ausencia? ¿Indiferencia? ¿Lejanía? ¿Olvido?

Cuando se invocan estas palabras para describir la relación de Italia y la América Latina me siento movido a recordar que un genovés fue el primer europeo en poner pie en el hemisferio occidental; que un florentino, entre "multitud de pájaros" y sintiéndose en el paraíso terrenal, le dio su nombre a América; que un veneciano exploró el Río de La Plata y el Paraná hasta las alturas del Paraguay; y que otro florentino, éste del Val di Greve, exploró las costas del Brasil. Pues si Rodrigo de Triana, vigía de La Pinta, fue el primero en gritar ¡tierra!, fue Cristóbal Colón, Cristóforo Colombo, quien antes que ver tierra vio lumbre en el territorio americano: vio fuego. Y si Amerigo Vespucci, Américo Vespucio, publicó el primer gran mapa del Nuevo Mundo, Mundus Novus, en 1507, tuvieron razón sus contemporáneos al decir que el continente debía llamarse América en honor suyo y porque la tierra de América, igual que Asia y Europa, resume su pródiga naturaleza en un nombre de mujer. Y es que los primeros italianos de América no sólo descubrieron, también describieron un nuevo mundo de la imaginación, es decir de la posibilidad humana. Saber y entender las grandes y admirables cosas que Dios nos ha concedido, ver y sentir, escribió en su diario "El Caballero de Vicenza", Antonio Pigafetta, al tocar las costas de Brasil y Patagonia en el primer viaje alrededor del mundo. Colón el genovés, Vespucio el florentino, Verrazzano el toscano, Caboto el veneciano, Pigafetta el vicentino; no es posible separar el descubrimiento de América, pero tampoco la imaginación del Nuevo Mundo, resueltos ambos – descubrimiento e imaginación – en encuentro de civilizaciones, sin la voluntad de Italia, la memoria de Italia, el nombre de Italia. Que esta hermandad de las culturas no se limita a una época, ni se resume en una gesta lo demuestran las vastas y constantes influencias de Italia en España y en Iberoamérica. Sin Italia nuestra historia está incompleta, y nuestra cultura privada de una continuidad que va de la transformación de la poesía en español, por la lección de Petrarca transmitida a nuestra lengua por Garcilaso de la Vega, y de la temporada romana de Diego de Velázquez, tres años en los que el grandísimo pintor español descubre quién es Velázquez y cuánto le debe la pintura española a la italiana. Tradición perdurable si consignamos la lección de Paolo Uccello en el muralismo épico de Diego Rivera o la hermandad de David Alfaro Siqueiros con el futurismo de Boccioni y Carrà.

Es decir, Italia nos enseña a ver. Desde la audacia de Piero della Francesca, que enseña al Nuevo Mundo del descubrimiento renacentista a mirar fuera del espacio frontal icónico del Medio Evo hasta la mirada de Antonioni (soledad en llamas) y la de Rossellini (llamarada de la historia).

Así, Italia nos aproxima al corazón de la relación entre las culturas en un mundo cada día más comunicado, pero también más complejo. ¿Da cuenta la comunicación de la complejidad? Rara vez. La comunicación moderna tiende a simplificar, la letra cede el sitio a la vista, la vista se acomoda sin reacción crítica a lo que el mercado del entretenimiento le ofrece y corremos el riesgo de quedarnos ciegos sin darnos cuenta de que antes nos quedamos mudos. Italia nos enseña a ver. Por eso evoco hoy una tradición visual de Giotto en un mundo que tiende a separarnos, pero vencer las fuerzas centrifugas del mundo moderno y sus tentaciones sustitutas (existe porque lo vi) exige regresar a la noción del lenguaje, o más bien los lenguajes. Los lenguajes como transmisión y comunicación en profundidad de percepciones e inteligencias compartidas sin sacrificio de ninguna de las partes. Postulemos la unidad, la comunidad que nos une a italianos y latinoamericanos como un hecho de permanencia y progreso de la vida social, intelectual, política y económica en la cual cada elemento configura una realidad histórica compuesta de memoria, actualidad y deseo. Somos distintos a fin de enriquecer las similitudes. Nos entendemos a nosotros mismos a fin de entender al mundo. Nuestra personalidad no puede ni debe ser excluyente. Lo que damos y lo que recibimos nos forman como seres solidarios con nuestra propia humanidad. La América Latina e Italia forman parte de la comunidad internacional y no pueden separarse de sus obligaciones internacionalistas, pero para cumplirlas deben ubicarse en la historia. Un concepto que le debemos al gran filósofo del Nápoles español Gianbattista Vico y su idea revolucionaria de la historia como creación humana cuya primera manifestación es el lenguaje.

¿Quiénes somos? ¿Dónde estamos? El extremo occidental, así nombró a la América Latina el historiador y diplomático francés Alain Rouquié después de que el también diplomático e historiador mexicano Daniel Cosío Villegas hablase en un libro célebre de los extremos de América. ¿Y qué significa lo extremo? "Lo más avanzado en cualquier dirección" dice el diccionario Oxford de la lengua inglesa. Y aún más preciso y generoso nuestro diccionario de la Real Academia Española "da a la palabra "la doble virtud de ser no sólo fin sino también principio". Si aplicamos estas definiciones a los enunciados de Rouquié y Cosío Villegas podemos pensar que si la América Latina es extremo de Europa, Europa a su vez es extremo de la América Latina. ¿Por qué? Por que del encuentro de los mundos europeo e

indígena a partir de 1492, así como del arribo de la negritud a América poco más tarde, nació una corriente de reconocimientos e influencias mutuos que fluye del Mediterráneo al Caribe, trayendo a nuestras costas las civilizaciones del sur de Europa pero llevando de regreso al Mediterráneo las civilizaciones del centro y sur de América. Un boleto de ida y vuelta.

¿Choque de civilizaciones?; ¿Encuentro catastrófico?

No, nos dice María Zambrano, filósofa del exilio español, que creó su propia república aquí en Roma. No si del choque nace algo que lo trasciende. Y del choque de las civilizaciones antiguas de América y las civilizaciones de la Europa meridional nacimos todos nosotros. Mayoritariamente hablamos español y portugués, mayoritariamente somos mestizos, y hasta cuando somos ateos somos católicos.

Esta confluencia se debe en gran medida a que la principal potencia colonial del sur de Europa, en el centro-sur de América fue España, acaso la nación más multicultural del llamado Viejo Continente:

España fenicia, cartaginesa, griega y latina, celta e ibera, goda, árabe y judía. Es decir que de México a Chile y Argentina somos herederos de una Europa multicultural que al unirse a Indoamérica y Afroamérica le dio al occidente una nueva frontera pluralista.

En efecto un extremo de reconocimientos, un espejo mayor en la galería de identidades portadas por Europa y África al Nuevo Mundo.

Nuevo Mundo. ¿Cómo nos instalamos en el mundo? Esta pregunta que cada uno se hace individualmente es asimismo una cuestión colectiva.

Reunidos aquí europeos y latinoamericanos, superados por una parte los lastres del eurocentrismo y por la otra las estrecheces del nacionalismo latinoamericano, nos reconocemos en la sabiduría latina de Terencio (nada humano me es ajeno), y en la sabiduría latinoamericana de Alfonso Reyes (seamos generosamente universales para ser provechosamente nacionales). La cuestión de la identidad ha desvelado a europeos y a latinoamericanos. A nosotros porque desde que alcanzamos la independencia a principios del siglo XIX, hasta que llegamos a la interdependencia a fines del siglo XX, nos hemos cuestionado acerca de la identidad latinoamericana y nuestra inserción identitaria en la modernidad.

El debate no fue estéril. Nos permitió asumir nuestra herencia pluricultural. Descendemos de las culturas española, europea, indígena y africanas para identificarnos como mestizos; como mestizos en un mundo de trasiegos tales, de migración laboral, flujos productivos y alcances de la comunicación que la multiculturalidad mestiza se ha vuelto sinónimo de la modernidad, simplemente de la modernidad tan anhelada por los latinoamericanos. No hay modernidad sin nosotros, es más, el mestizaje iberoamericano fue no sólo el presagio sino la actualización de lo que significa ser moderno: encuentro de culturas,

vitalidad del presente, gracias a la memoria del pasado y a la esperanza del futuro, pues Europa a su vez ha perdido su ubris ancestral, golpeada por los horrores históricos de dos guerras mundiales, el holocausto, los totalitarismos y el ocaso de los imperios coloniales. La experiencia del mal llevó Europa a reforzar, a renovar las fuentes del bien en el espíritu de la cooperación, que nacida modestamente en 1950, es hoy una dinámica comunidad.

Hoy la nueva Europa, la nueva – subrayo – pone, o debería poner por delante los temas del medio ambiente y los derechos humanos, la prevalencia del derecho internacional y el vigor de los lazos multilaterales y de cooperación. Que esta vocación creadora de la nueva Europa sufra excepciones tan terribles, para mencionar una sola, como el genocidio en la antigua Yugoslavia, sólo sirve para alertar, para que nadie se duerma en sus laureles y para que los europeos afirmen por encima de toda contingencia que en la hora actual Europa sólo puede, sólo debe ser lo mejor que Europa le ha prometido al mundo en nombre de Europa. ¿Es Latinoamérica parte de lo mejor que Europa le promete al mundo? Por supuesto, desde luego, si afirmamos que la relación Europa-América Latina es, o puede llegar a ser, uno de los ejes principales del desarrollo económico y la defensa del derecho en el mundo actual. Somos socios ideales pero también naturales.

He aquí uno de los campos de cooperación más fértiles entre Europa y Latinoamérica: la defensa y construcción de un orden internacional basado en derecho, lo cual excluye el unilateralismo que puede ganar la guerra y perder la paz. La paz sólo la asegura la cooperación internacional y no puede, en segundo lugar, llevarse bien el unilateralismo y el proceso globalizador que por su naturaleza misma implica relaciones y acuerdos multilaterales. Lo ha dicho con energía Massimo D'Alema en una memorable conferencia en Montevideo. Lo cito: La interdependencia requiere un orden, instituciones, un cuadro de normas. Ni Europa ni la América Latina pueden ser ordenadas como si fuesen el Pacto de Varsovia. Europa y la América Latina están unidas en el rechazo de toda política internacional de intimidación y favorecen en beneficio, así de los fuertes como de los débiles, los procesos del consenso. Si actuamos sin derecho engañamos a los demás, y algo peor: nos engañamos a nosotros mismos. Recordemos la sabiduría europea de Pascal cuando nos advierte: No pudiendo ser que lo justo sea fuerte hagamos que lo fuerte sea justo. Sí, la historia contiene una pregunta para cada ser humano y para cada época: ¿cómo nos instalamos en el mundo? Sólo podemos aproximar una respuesta si antes comprendemos que hay un mundo creado por el ser humano, pero también un mundo creador del ser humano. Para un escritor el problema se aparece en cada línea. Escribiendo en el presente no podemos evadirnos de la memoria,

que es el pasado, ni del deseo, que es el futuro. El escritor resuelve hasta cierto punto el problema prestándole al lenguaje el poder de constituir un mundo.

Nombrar significa dotarnos de memoria, límite y apertura. Ello nos demuestra dos cosas. Una, que el pasado jamás está concluido en la medida en que el pasado también tuvo presente e imaginó futuro. La otra, que el futuro no concluye nunca porque es horizonte. Habría que perder la voluntad para concluir la historia, y por más dolorosa que sea la historia, advirtió Nietzsche, más doloroso aún sería no tener historia.

Hoy siento que los latinoamericanos sabemos quiénes somos. Nuestra identidad cultural queda confirmada localmente pero alcanza conocimiento universal, como lo comprueban desde luego Borges, Neruda y García Márquez o en la gran exposición instalada aquí en el IILA: Mata, Lam, Pedro Coronel, Fernando De Szyszlo, Cecilia Paredes. Pero también somos parte integrante de una cultura compartida que Felipe González define diciendo que cuando un escritor o artista del orbe hispánico es premiado, todos los iberoamericanos lo consideramos nuestro, sin consideración de nacionalidad. Pasamos de la identidad a la diversidad y esta búsqueda de la diversidad nos liga al mundo, a los Estados Unidos de América mucho, al Oriente menos y en el virtuoso medio, Europa. No quiero decir que debamos acercarnos a Europa sólo porque en ella vemos un contrapeso a la influencia norteamericana. Ello sería olvidar, y acaso negar y renegar, que no hay cultura con origen adánico o venusino. Ni Europa ni Latinoamérica son creaciones ab nihilo, a partir de la nada.

Cada cual – lo repito – es portadora de culturas anteriores que siguen siendo contemporáneas si en nuestro presente, les acordamos el justo valor de la tradición. No hay pues monogenealogías culturales. Somos, como acaba de decirlo Massimo D'Alema, un grupo de naciones abocadas a la cooperación. La presencia y comunicación de las culturas equivale a la posibilidad de diversificarlas y de enriquecerlas. Ahora bien, ¿cómo se proyecta cuando llevo dicho en la realidad política de la relación Europa-América Latina? Primero recordándonos que ni la democracia ni el derecho son dados. Reclaman el ejercicio de la libertad a sabiendas de que la libertad plena nunca es asequible por el simple hecho de que existe la muerte. La libertad es entonces la lucha por la libertad. El progreso no siempre progresa y el ser humano debe conservar un sagrado espacio de resistencia para el fracaso. Nothing succeeds like success except sometimes failure: eso lo sabía William Faulkner, pero gongorino y barroco, Faulkner, podría ser – quizá lo es – un novelista latinoamericano. Y lo sabía desde luego el poeta italiano más universal después de Dante y Petrarca, y tan amado como Dante y Petrarca por sus lectores del Nuevo Mundo, el genial, atribulado, torturado y admirable poeta de

Recanati Giacomo Leopardi, el poeta del solar y del dolor, el gran poeta del firmamento donde nos dice ve tantas estrellas que hay poco daño si una cae y miles permanecen. Y añade Leopardi viajando al lado de la luna, "pero sólo hay una luna y nadie la ha visto caer salvo en un sueño". Leopardi ve la luna sobre Roma como nosotros anoche y esta noche y recuerda las palabras de Winkleman: Dios me debía Roma.

Hoy estamos en Roma, sede de un imperio antiguo. Yo vengo de México, donde el imperio azteca duró dos siglos... mil años... doscientos años. No hay imperio eterno. Los centros se desplazan pero las culturas permanecen. Por ello digo, en segundo término, que no vivimos un conflicto de civilizaciones, sino acaso un conflicto de obligaciones. Las disparidades globales dentro y fuera del mundo desarrollado, entre gastos bélicos y gastos educativos, entre consumos suntuarios y requerimientos médicos, entre la pobreza de muchos y la riqueza de pocos, abre una agenda internacional para salvar al siglo XXI del desastre. En esa agenda Europa y Latinoamérica poseen obligaciones propias y compartidas, obligaciones de la gobernanza local pero también obligaciones de la solidaridad internacional. Necesitamos, como lo pidió Massimo D'Alema en Argentina: Un nuevo ordenamiento económico y político internacional. Dentro de dicho ordenamiento un capítulo esencial de la solidaridad concierne al trabajo migratorio. En el mundo global hay tres velocidades: los movimientos de capital gozan de libertad absoluta, el dinero no tiene fronteras; el comercio tiene algunas fronteras; el trabajo tiene muchísimos obstáculos. Reafirmemos que aquí la migración no es un crimen, que los Estados no pueden criminalizar el trabajo y que un trabajador es siempre un portador de obligaciones, pero también de derechos. No puede haber mercado global con déficit social. No es tolerable un mercado global sin oportunidades civiles y sociales, pero tampoco es tolerable un mercado local que por deficiencias de inversión, previsión, educación y justicia no retiene a su propia mano de obra. Latinoamérica requiere democracia con justicia, con justicia social y economías equitativas, escudos contra la creciente violencia de muchas zonas, de muchos países de nuestro continente. Y tercero, que europeos y latinoamericanos debemos actuar y aunar voluntades políticas para eliminar la barbarie del ataque preventivo y reinventar los procesos de la diplomacia, la negociación, la contención y el uso de la fuerza sólo como recurso final y consensuado. Rechazar el unilateralismo, reforzar el multilateralismo.

Señoras y señores, señor Presidente: En un elocuente discurso ante la Asamblea Nacional francesa, el entonces Presidente del Brasil, Fernando Henrique Cardoso, resumió las obligaciones compartidas de Latinoamérica y Europa. La política, dijo, no

es el arte de lo posible, es el arte de hacer posible lo necesario. Hagamos posible lo necesario a partir de la conciencia clara propiciada por el Instituto Ítalo-Latino Americano. El mundo requiere la unión de lo mejor de Europa y lo mejor de la América Latina. Démosle al mundo lo que nos hemos prometido a nosotros mismos. Muchas gracias.



Roma, 11 dicembre 2006, Carlos Fuentes viene ricevuto all'IILA dall'allora Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, presenti il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'allora Presidente dell'IILA, Roberto Andino Salazar, e la signora Maria Pia Fanfani (vedova del fondatore dell'IILA).



Roma, 11 dicembre 2006, l'allora Sottosegretario Di Santo rivolge un discorso di benvenuto a Carlos Fuentes (di spalle al centro). Alla presidenza, da sinistra: l'allora Segretario generale dell'IILA, Ambasciatore Paolo Bruni, il Segretario generale della SEGIB, Enrique Iglesias, l'allora Ministro degli Esteri nicaraguense, l'allora Vice Ministra degli Esteri spagnola, Trinidad Jimenez, l'allora Ambasciatore cileno in Italia, Gabriel Valdes, l'allora Ambasciatore costaricense in Italia.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.



Roma, 11 dicembre 2006, la platea degli invitati al 40° dell'IILA, con in prima fila il Presidente Napolitano, ascolta la prolusione del Maestro Carlos Fuentes.

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigrirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Chiuso in redazione l'8 giugno 2012